



INSIEME è MEGLIO

Vivere felici con gli animali
da compagnia

GUIDA PER GLI INSEGNANTI

libri
PROGETTI EDUCATIVI

1. IMPARIAMO A CONOSCERE GLI ANIMALI

Bambini e pet: una relazione per crescere insieme

Il contatto e la relazione con un pet sono importanti per lo sviluppo del bambino, soprattutto in quegli ambiti e ambienti in cui i rapporti con gli animali in generale sono ridotti, come le città. Alcuni bambini non hanno mai avuto un contatto con animali al di fuori del cane e del gatto e sono completamente a digiuno di conoscenze anche semplici relative a specie che fanno parte della nostra cultura e delle nostre tradizioni quali il pollo, il suino, la vacca, il cavallo. Se a un alunno delle scuole primarie si chiede quante uova può fare una gallina o quanto è grande un vitello alla nascita, difficilmente sarà in grado di rispondere. Queste conoscenze, assodate per le generazioni precedenti a quelle attuali, sono quasi sempre una novità per i bambini. Fortunatamente, buona parte delle famiglie italiane possiede almeno un animale da compagnia, che spesso ne condivide gli spazi domestici ed è considerato a tutti gli effetti membro della famiglia. Ma non tutti conoscono la base dell'educazione PetCare e di conseguenza le buone pratiche e le conoscenze di base per prendersi cura nella maniera corretta del proprio pet.

La presenza di un pet stimola nel bambino l'osservazione, il confronto tra se stesso e l'animale, il piacere del contatto fisico, il desiderio di accudire. I bambini che sono a contatto quotidiano con l'animale ne osservano continuamente l'aspetto e il comportamento e si pongono domande anche in relazione al proprio sviluppo fisico ed emozionale. Per alcuni il pet diventa l'amico cui confidare i segreti, una protezione contro l'ignoto e il buio quando vanno a dormire, una presenza da cui si sentono rassicurati; alcuni inventano storie con il loro pet come protagonista, attraverso le quali elaborano eventi accaduti a scuola o in famiglia.

L'osservazione dell'animale permette ai bambini di acquisire con naturalezza informazioni sull'ambiente circostante, sul proprio corpo, sulla relazione con gli altri; un esempio è dato dal successo dei laboratori scolastici attraverso i quali, grazie all'osservazione degli animali da compagnia, si avvicinano gli alunni a temi quali la fecondazione, la nascita, l'accudimento anche nella specie umana. Al bambino, però, non basta la semplice osservazione dell'animale: ha bisogno di un contatto quotidiano che gli permetta di instaurare una relazione corretta e responsabile. Per questo la presenza in famiglia di un pet può essere molto indicata.

Quale pet? Alcune riflessioni per una scelta consapevole

Con il proprio pet si può instaurare un rapporto molto intenso, soprattutto quando lo si fa vivere in una situazione di benessere fisico e comportamentale. Per questo l'adozione di un pet richiede un'attenta valutazione preliminare da parte della famiglia. Il rapporto con il pet sarà diverso, ovviamente, in relazione alla specie e al grado di socialità della stessa. Oltre alla naturale preferenza che si può avere per una specie, la scelta deve basarsi anche su altri aspetti: il proprio stile di vita, il luogo in cui si abita e, più in generale, il tempo che si ha a disposizione per l'accudimento del pet.

Gli animali da compagnia più diffusi sono il cane, il gatto e il coniglio, ai quali si aggiungono uccelli, piccoli roditori, pesci. Cane, gatto e coniglio possono instaurare un rapporto anche molto stretto con il proprietario e dunque soddisfare pienamente un bambino che abbia un forte desiderio di accudire, tenere in braccio, giocare col proprio pet. Naturalmente i bambini più piccoli, che non sono ancora in grado di capire alcuni segnali (di paura, di aggressività, di irritazione ecc.), devono imparare a gestire l'interazione fisica con l'animale e devono essere per questo sempre tenuti sotto controllo dai genitori. Quando l'animale è adottato per il proprio figlio, è bene capire in anticipo che non si potrà caricare il bambino di compiti e responsabilità troppo grandi: potrà occuparsi di piccole incombenze, ma per lui anche la pulizia di una semplice gabbia per criceti o per conigli potrà essere difficile, per non parlare di impegni più importanti, come portare regolarmente in passeggiata un cane o il pet dal Medico Veterinario.



Il tempo da dedicare al pet

Tra tutti i pet, il cane è quello con maggior richiesta di tempo e di spazio: ha bisogno di interazioni fisiche quotidiane e prolungate, soprattutto da cucciolo; deve essere portato in passeggiata più volte al giorno e non può essere lasciato solo a lungo. Le famiglie in cui tutti i membri trascorrono fuori casa gran parte della giornata dovrebbero preferire un altro pet. Alcuni scelgono cani di taglia piccola per tenerli in casa, senza portarli mai fuori. Ciò non rispetta le loro esigenze etologiche, e può portare a problemi comportamentali e relazionali. Quando si adotta un animale, inoltre, spesso non si ragiona in termini della sua aspettativa di vita. La vita media di una specie da compagnia varia dai due anni di un criceto ai quindici di un cane ai diciotto di un gatto. È comunque importante, fin da subito, far comprendere ai più piccoli che adottare un pet non significa solo avere un compagno di giochi; per questo il bambino dev'essere responsabilizzato nella cura quotidiana e nel rispetto dell'animale.

Il momento della scelta: cani, gatti o...

Di solito il cane e il gatto sono le due specie preferite dai bambini, un genitore può però considerarle troppo impegnative e optare per un altro animale, come coniglio, pappagallo, criceto, tartaruga, pesci.

Se una famiglia decide di educare un cane deve informarsi su tutte le sue esigenze ma deve anche occuparsi della sua educazione, in modo che il pet sappia comportarsi nella maniera corretta sia in casa che in luoghi esterni in cui sarà a contatto con altre persone e altri animali. Alcuni cani, come i Setter, hanno una richiesta alta di esercizio fisico, quindi sono poco adatti a persone sedentarie o anziani; altri tendono ad abbaiare facilmente, altri ancora sono portati a rosicchiare e distruggere oggetti vari, soprattutto da cuccioli. Alcune razze poi, come i Labrador Retriever, sono indicate per vivere accanto ai bambini, con cui interagiscono in modo positivo, altre sono molto possenti ma eccitabili e diventano impegnative in famiglie con bambini piccoli.

I gatti, benché spesso si pensi il contrario, possono essere molto affettuosi e desiderosi di contatto fisico con il proprietario, anche se alcuni mal sopportano le interazioni fisiche, come carezze o spazzolatura. Questo può essere poco gratificante per un bambino che vorrebbe coccolarli a lungo.

È diffusa la convinzione che il gatto abbia un carattere "solitario": in realtà ha esigenze di relazione molto alte sia con i proprietari sia con l'ambiente e se lasciato troppo da solo può sviluppare problemi comportamentali. Il cucciolo di cane e il gattino, per legge, non possono essere adottati prima dei due mesi: il contatto con la madre e i fratelli permette loro una crescita equilibrata. Nelle settimane che seguono l'adozione, è poi importante che abbiano contatti con persone e altri animali da compagnia e che familiarizzino con l'ambiente senza essere spaventati da rumori troppo forti o interazioni brusche, che li renderebbero timorosi.

... altri pet

Per gli animali da compagnia meno comuni, in generale si hanno scarse conoscenze sulle loro abitudini, il loro comportamento, l'habitat ideale. Per questo, prima dell'adozione, occorre informarsi per avere un quadro chiaro sulle situazioni che potrebbero causare inconvenienti. Il coniglio nano sa interagire in modo intenso con i proprietari. È curioso, ama le carezze se abituato fin da piccolo, gioca e cerca il cibo. Ha però alcune peculiarità legate al suo essere, in natura, una preda: può spaventarsi in contesti nuovi, può scattare in modo improvviso e farsi male, può mordere. Inoltre, quando è fuori dalla gabbia rosicchia oggetti di ogni tipo e può lasciare feci e urine in giro. Questi atteggiamenti vanno compresi per relazionarsi con lui in modo corretto. Un furetto ha un odore intenso anche se deghindolato e sterilizzato. Un pappagallo inseparabile, adottato da solo, avrà esigenze di contatti sociali e di stimoli ambientali che, se bruscamente interrotti, potranno condurre ad alterazioni comportamentali.

Una volta fatte queste riflessioni, dopo aver consultato un esperto, un Medico Veterinario per capire quale animale da compagnia è più adatto a noi, saremo pronti per un'adozione consapevole.

2. UN AMICO IN FAMIGLIA

Accogliere un cane o un gatto

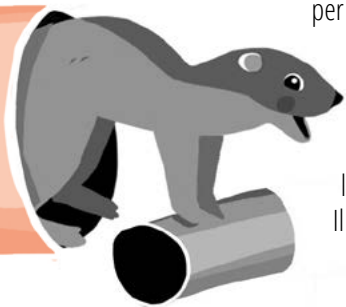
Quando si decide di adottare un pet, una delle prime cose da fare per preparare al meglio il suo arrivo è informarsi bene sulle sue caratteristiche etologiche e sul suo carattere: questo consente di capire quali saranno le sue esigenze, e quindi di creare le condizioni per prendersene cura rispettando il suo benessere e le sue necessità. Se abbiamo deciso di adottare un cane, è necessario predisporre uno spazio adeguato per il suo arrivo, con una cuccia o un luogo dove potrà riposare, una zona dove gli verranno messe le ciotole per il cibo e l'acqua e dei giochi con cui potrà intrattenersi. È bene anche cercare di creare uno spazio, seppur piccolo, che sia solo suo, un angolo dove possa muoversi indisturbato. Per essere felice, un cane necessita di cure, attenzioni e coccole: è bene passare molto tempo con lui, sia in casa che all'esterno, senza limitarsi al giardino. Se è vero infatti che questo può essere uno spazio gradito per espletare le necessità fisiologiche e per giocare e muoversi liberamente, è altrettanto vero che il cane ha bisogno di uscire dal proprio territorio per sviluppare una corretta socializzazione, incontrare altre persone e altri cani, imparare a giocare con loro, correre in spazi aperti, sperimentare rumori e situazioni nuove.

Se a casa arriva un gatto, anche per lui dovremo preparare un luogo tranquillo per dormire e un altro dove gli venga somministrato il cibo. Se in casa ci sono cani, è bene posizionare le ciotole in un luogo rialzato o comunque per loro non accessibile, in modo che il gatto non venga disturbato mentre mangia e per il fatto che il gatto vive lo spazio su tre dimensioni; anche la cassetta igienica deve stare in un posto tranquillo. I gatti amano grattare alcuni substrati con le unghie: oltre che una necessità per mantenerle affilate è un metodo per marcare i punti strategici del territorio. È consigliabile posizionare un tiragraffi in un luogo visibile della casa per indurre il gatto a preferire quello a divani o poltrone. Il tiragraffi deve essere abbastanza alto e soprattutto stabile, perché il gatto quando lo usa si allunga per stirarsi.

Va ricordato anche che il gatto ama riposare in luoghi riparati e, sebbene gli venga fornita una comoda cuccia, può scegliere altri punti nascosti, spesso rialzati, dove appartarsi; quindi possiamo predisporre delle mensole rivestite da un cuscino sul quale possa adagiarsi e controllare il mondo dall'alto senza essere notato (essendo un felino ha infatti una spiccata predisposizione a cacciare). Bisogna anche informarsi su quale possa essere per lui l'alimentazione più corretta, avere un Medico Veterinario di fiducia a cui affidarsi e un numero di telefono per le emergenze. Se vogliamo creare le condizioni per una convivenza felice, è comunque fondamentale essere consapevoli che il pet dovrà essere educato. È possibile affidarsi a professionisti qualificati – figura di riferimento è quella dell'educatore cinofilo – che siano in grado di spiegare le prime regole di corretta gestione dell'animale.

Accogliere un furetto, un coniglio, un uccellino

Qualora si decida di adottare un animale diverso dal cane o dal gatto, come un furetto, un criceto, un coniglietto o un uccello, è fondamentale conoscerne bene la natura etologica per preparare uno spazio adeguato alle sue esigenze. Sarà necessario acquistare una gabbia grande e allestirla con arricchimenti ambientali che tentino di riprodurre al meglio il suo habitat naturale. Ad esempio per il furetto, che è un animale da tana e per natura ama scavare e cercare prede sottoterra, sarà importante mettere dei tubi all'interno della gabbia in modo che possa giocare e nascondersi come farebbe se visse libero. Se si adotta un coniglio, la gabbia va collocata in un luogo tranquillo e lasciata spesso aperta, perché questo animale ha bisogno di fare movimento fisico e di esplorare. La stanza in cui viene liberato non deve avere fili elettrici accessibili, mobili preziosi o oggetti fragili. Il coniglio, se ben educato, torna a sporcare nella gabbia.



Adottare un cucciolo

Dopo aver deciso quale tipologia accogliere in famiglia, è necessario sapere che questo compito sarà più semplice se il pet viene adottato da cucciolo. È necessario informarsi sulla sua provenienza, su chi sono i genitori, su com'è stato allevato. Se il cucciolo ha trascorso i primi due mesi di vita con la madre, in un ambiente confortevole e ricco di stimoli, il processo di crescita e di socializzazione avverrà in modo corretto ed equilibrato. Il cucciolo di cane ad esempio sperimenta e regola il proprio morso nei giochi di lotta con i fratelli, e acquisisce la capacità di comprendere i segnali di comunicazione con gli altri cani grazie ai ringhi e alle sgridate, ai giochi e alle cure della madre. Non meno importante è il contatto con l'essere umano; occorre quindi fornire al cucciolo tutti gli stimoli necessari per un completo sviluppo psicofisico, secondo un programma ben definito, affinché possa adeguarsi a interagire con naturalezza con l'ambiente fisico e sociale che lo circonda, uomo incluso. È facile quindi capire quanto sia importante sapere dove e come il cucciolo è cresciuto e se sono state rispettate tutte le esperienze necessarie per prepararlo ad ambientarsi nella nuova famiglia.

Vivere insieme

Per vivere bene con un pet è bene rispettare alcune regole. Ad esempio, un cane deve cominciare a uscire di casa fin da subito, usando però delle accortezze: accertarsi che nelle aree di sgambamento non vi siano cani aggressivi e che non siano sporche, per evitare di esporlo a traumi o a problemi sanitari. È buona abitudine farlo uscire non appena si sveglia e non appena ha mangiato, per abituarlo a sporcare fuori casa rinforzando tale azione positiva con una coccola, una carezza o del cibo che lo motivino a ripetere la cosa giusta. È anche molto importante che il cucciolo impari a riconoscere il proprio nome; per questo è necessario chiamarlo per nome premiandolo all'arrivo. Gatto e cane vanno abituati fin da subito ad allontanamenti graduali e non traumatici dai proprietari: si possono lasciare soli in alcuni momenti della giornata, in modo che non si abituino a essere dipendenti dalla presenza dell'uomo. Un cucciolo non va lasciato solo troppo a lungo, tuttavia deve accettare che i proprietari escano e rientrino dopo qualche tempo: imparato questo, sarà al riparo da episodi di forte stress da separazione riscontrabili in animali che fin da piccoli non sono mai stati lasciati soli. È necessario essere pazienti e non cedere all'eventuale pianto del cucciolo, facendo invece qualche concessione nel momento in cui il pianto cessa, per premiare il comportamento corretto con un rinforzo positivo.

La familiarizzazione e il benessere degli animali

L'animale spesso viene trattato come un componente della famiglia. A volte gli vengono comprati abiti e accessori; vi sono anche proprietari che fanno dormire il proprio animale in cucce simili a letti. Ad assecondare questa tendenza è la crescita del mercato degli oggetti e dei servizi di lusso per animali, come le boutique o le pensioni a cinque stelle. Tutte queste considerazioni sottolineano un aspetto interessante: di fatto, l'uomo tende a pensare che l'animale guardi il mondo dalla sua stessa prospettiva, che abbia necessità ed esigenze del tutto uguali alle sue. Ma soprattutto crede che dare importanza all'animale significhi elevare il suo ruolo al pari di quello umano. Se dunque il pet, cane o gatto che sia, si vede attribuire attenzioni e cure del tutto parentali, dall'altra parte è giusto chiedersi se queste siano sempre equivalenti al vero benessere dell'animale.

È molto importante sapere che ciò che è bene per l'uomo non è sempre equivalente a ciò che lo è per il nostro pet. Molti usi e costumi della nostra specie sono inusuali e non adatti per gli animali, nonostante vengano spesso erroneamente ritenuti loro necessità. La forma di riguardo che porterà, invece, maggior benessere all'animale sarà quella che lo vede esattamente per ciò che è: una specie diversa dall'uomo, con esigenze differenti. È importante comprendere che il pet keeping, le cure e le attenzioni che vengono date all'animale sono giuste nella misura in cui attendono a un reale bisogno. Se è quindi vero che il pet farà parte della famiglia, dovremo tenere presente che avrà il ruolo di cane o gatto, non di figlio o fratello: questo sarà per lui la più grande forma di rispetto e la migliore garanzia di benessere.



L'imprinting

La tendenza di un cucciolo a seguire la propria madre è un comportamento che si acquisisce nei momenti seguenti alla nascita, ma grazie agli studi fatti dall'illustre etologo Konrad Lorenz sappiamo che non è "specie specifico": un anatroccolo appena nato, se si troverà di fronte un animale di altra specie, perfino l'uomo, o addirittura un oggetto, penserà che quello sia sua madre. Lo stesso Lorenz si trovò a lasciare la sua "impronta" su una piccola oca selvatica che, al dischiudersi dell'uovo, vide per primo proprio lui e credette di essere sua figlia. Lorenz le diede il nome di Martina. Martina cominciò a seguirlo, e quando fu riunita alla madre naturale non la riconobbe come tale, ma pianse per la disattenzione della "madre adottiva", ovvero lo stesso Lorenz. Questa "impronta", detta imprinting, può essere dunque definita come il legame che nasce tra il cucciolo appena nato e la sua mamma (o presunta tale) e che condizionerà il comportamento di quel soggetto per tutto l'arco della sua vita.

Il cucciolo, una volta riconosciuta la madre, apprende dal suo atteggiamento e da quello degli altri membri del branco come dovrà comportarsi. Questo significa che se tra la quarta e la dodicesima settimana di vita, nel periodo della sua socializzazione, un cucciolo viene tenuto isolato, senza avere relazioni con altri animali o esseri umani, una volta a contatto con il mondo esterno sarà probabilmente un soggetto aggressivo e spaventato. In quest'ottica è facile capire che se poniamo il cucciolo in condizioni di fare soltanto esperienze negative rischieremo di creare danni permanenti, o comunque di difficile risoluzione. Per questo motivo prendersi cura di un cucciolo va considerato un compito delicato e tutt'altro che semplice.

Pet keeping: vivere accanto a un animale

Vivere con un pet è un'esperienza educativa importante per tutti i membri di una famiglia, soprattutto per i bambini. È però fondamentale capire che il nostro animale da compagnia non è un pupazzo bensì un essere animato, dotato di sentimenti, capace di soffrire e gioire, che ha esigenze e necessità specifiche. Proprio la capacità di prendersi cura fa aumentare l'empatia verso il prossimo, la capacità di sentire e comprendere lo stato d'animo di chi ci sta vicino. Condividendo la quotidianità con un pet sarà necessario fare un ulteriore sforzo di apprendimento di un metodo di comunicazione che ci permetta di interagire con lui.

Ci accorgeremo così che per la maggior parte il suo linguaggio non è legato alle parole, ma è fatto di espressioni e movimenti del corpo, proprio come il linguaggio umano. Se ci concentriamo sul metodo comunicativo di un animale, non faremo altro che migliorare la qualità del nostro linguaggio non verbale e la capacità di capire e farci capire sia dal pet che dalle altre persone senza utilizzare la parola.

Cani e gatti, compagni preziosi

Vivere accanto a un cane mette anche nella condizione di dover imparare le regole del vivere insieme, regole di rispetto e condivisione fondamentali anche per gli esseri umani. Il legame che si instaura tra un cane e il suo compagno umano è molto spesso intimo ed esclusivo; è infatti con molta naturalezza che l'uomo solitamente si affida al suo cane, come se sapesse che da lui non sarà mai tradito. Questo perché i cani hanno una naturale predisposizione a concedere la loro fedeltà al proprietario in maniera incondizionata. Non da meno è la loro capacità di stare vicino all'uomo e di colmare momenti di vuoto e di solitudine. Per i bambini, in particolare, il pet spesso è un perfetto e instancabile compagno di giochi. Essere proprietari di un cane, inoltre, diviene spesso un motivo di socializzazione anche tra esseri umani: l'esigenza del cane di essere portato fuori spinge i proprietari a uscire di casa, fare incontri, creare nuove relazioni. Anche adottare un gatto comporta sia responsabilità che affetto e momenti indimenticabili insieme. Sebbene sia opinione

diffusa che si affezionino solo alla casa, esistono gatti che ricercano la presenza del proprio compagno umano, così come il contatto fisico, forse persino più di quanto non faccia un cane. Il gatto inoltre è dotato di una forte sensibilità: è in grado di percepire l'umore della persona che sta accanto a lui e perfino di intervenire attivamente, calmando con le fusa e con la sua presenza stati di ansia e di nervosismo. I legami che il gatto instaura sono in genere esclusivi: sceglie il suo compagno, e strusciandosi alle sue gambe e al suo corpo stabilisce di esserne in qualche modo proprietario. Allo stesso tempo è un animale meno remissivo del cane e molto spesso decide lui se avvicinarsi o meno all'uomo, se giocare o riposare tranquillo. Arguto e intelligente, è capace di dare attenzioni e gratificazioni e di creare legami intensi proprio per l'estrema selezione con cui sceglie il suo compagno umano.

Quando il pet non c'è più

È molto importante essere coscienti che il gatto o il cane non avrà possibilità di vivere quanto un essere umano, ma che, per tutto l'arco della sua vita, saprà portare gioia e affetto nella famiglia che si prenderà cura di lui. Certamente, solo coloro che hanno potuto godere della presenza di un pet nella propria esistenza possono capire quanto grande sia il vuoto che l'animale può lasciare nel cuore del suo compagno umano. Tuttavia, non dovrà rimanere il rimpianto per la sua scomparsa, ma la consapevolezza di avergli concesso una vita serena e felice e di aver goduto insieme della compagnia e dell'amore reciproci. Nel caso dei più piccoli, poi, anche se la sofferenza potrà essere grande, è importante poter ricordare tutti i bei momenti trascorsi insieme. Tanto che il ricordo di uno splendido legame spesso induce un proprietario a "cercare un nuovo amico" per cominciare insieme una nuova esperienza.



3. IL BENESSERE DEL PET

Un esperto al nostro fianco: il Medico Veterinario

Il Medico Veterinario riveste un ruolo fondamentale fin dalla scelta dell'animale: con un colloquio potrà inquadrare le esigenze della famiglia, indirizzandola verso la specie o la razza più adatta. Può indicare anche dove scegliere il proprio pet, in modo che vengano adottati soggetti sani e di provenienza accertata. Ha il compito, oltre che di prevenire e curare le malattie, di educare e informare correttamente i proprietari su tutto quello che il possesso di un pet comporta, in particolare sulla responsabilità, anche davanti alla legge, che un individuo si assume quando adotta un animale. Il Medico Veterinario ha il ruolo chiave di aiutare ogni proprietario a prevenire eventuali disturbi o malattie dell'animale da compagnia grazie alla pianificazione di visite ed esami che consentano di evitare l'insorgere di complicazioni o patologie, garantendo così una vita più lunga e più sana al nostro pet. Il Medico Veterinario previene la diffusione di malattie trasmissibili all'uomo, dette zoonosi, sia curando l'animale e informando i proprietari sia segnalando alle autorità sanitarie competenti la presenza di animali infetti. Le zoonosi tuttavia non devono creare allarmismi: un pet sottoposto alle normali profilassi vaccinali e parassitarie e portato ai controlli di routine molto difficilmente potrà trasmettere patologie alla famiglia. Alcuni ritengono che vaccinare gli animali sia importante per non essere contagiati dalle loro malattie, ma va ricordato che quasi tutti i vaccini per gli animali riguardano infezioni indotte da agenti patogeni specie-specifici, che colpiscono cioè solo una specie e non si trasmettono ad altre. I protocolli vaccinali non sono identici per tutti: soggetti a rischio di contrarre una determinata patologia, per esempio perché vivono

all'aperto o a contatto con altre specie o perché vanno spesso in Paesi esteri, potranno essere sottoposti a richiami vaccinali più frequenti rispetto ad animali che vivono sempre in casa. Il Medico Veterinario consiglia i proprietari anche sull'alimentazione e sui prodotti utili a evitare l'infestazione di parassiti. È un professionista che deve tenersi aggiornato sulla legislazione in materia di animali, sull'andamento delle malattie nel territorio in cui opera, sui presidi terapeutici di ultima generazione per il costante miglioramento delle cure ai nostri pet e sugli alimenti in grado di aiutarli a vivere più sani e più a lungo. Inoltre il Medico Veterinario è la figura primaria nell'individuare le alterazioni del comportamento, siano esse dovute a patologie organiche o puramente comportamentali, e indicare il trattamento adeguato.

Vaccinazioni e cure

I cani, i gatti, i conigli e talvolta altri piccoli animali devono essere sottoposti annualmente a profilassi vaccinale. Di solito i cuccioli si vaccinano a circa due mesi di età; i richiami si effettuano dopo alcune settimane, poi secondo il protocollo consigliato dal Medico Veterinario. Tutti i soggetti sono anche sottoposti a trattamenti contro i parassiti intestinali, che possono interferire con l'assimilazione degli alimenti e rilasciare sostanze tossiche. Alcune malattie trasmesse da insetti (in particolare alcune specie di zanzare e pappataci), quali la filariosi e la leishmaniosi, sono ormai diffuse sulla maggior parte del territorio italiano: per prevenirle si effettua una profilassi annuale a partire dalla primavera. Si deve fare attenzione a controllare le infestazioni di pulci e zecche, per cui esistono prodotti efficaci; il Medico Veterinario fornirà indicazioni sulle modalità di somministrazione. Le pulci si trasmettono per contatto diretto tra animali oppure con larve e uova presenti su cuccia, tappeti, stuoie ecc. Le zecche amano le zone calde e umide, dunque vengono in contatto con animali che si muovono nell'erba o nel sottobosco. In primavera ed estate è consigliabile mantenere molto bassa l'erba nei giardini in cui vivono animali, per evitare la proliferazione di tali parassiti. Al ritorno dalle passeggiate, i cani vanno controllati in particolare nella zona del muso, delle orecchie e delle zampe, dove facilmente possono insediarsi le zecche. In casa bisogna lavare spesso i tappeti o le stoffe sulle quali riposano gli animali e asportare eventuali accumuli di pelo dalla cuccia. Molti soggetti, sia maschi sia femmine, sono sottoposti a sterilizzazione chirurgica. Non esiste una scelta univoca e la decisione sulla sterilizzazione va presa dal proprietario con il Medico Veterinario, che fornisce indicazioni sui modi, i tempi, i pro e i contro della procedura. Cuccioli non voluti sono la causa, purtroppo, dell'alto tasso di randagismo sul territorio italiano. La legge attuale vieta che si taglino coda e orecchie ai cani; in generale vieta qualsiasi mutilazione a fine estetico o comunque non a scopo curativo.

L'igiene

Tutti gli animali, soprattutto quelli a pelo lungo, devono essere regolarmente spazzolati. A questa procedura vanno abituati da piccoli, altrimenti possono mostrarsi intolleranti e innervosirsi quando vengono manipolati. La spazzolatura permette di eliminare i peli morti e il materiale che si attacca al pelo (terra, fibre vegetali ecc.). Attraverso questa pratica, inoltre, si osserva quotidianamente la cute dell'animale e ci si può accorgere di dermatiti, parassiti o piccole neoformazioni. Non è necessario che un animale sano sia sottoposto spesso al bagno; solo in caso di certe patologie cutanee il Medico Veterinario potrà prescrivere lavaggi terapeutici anche frequenti. I gatti possono essere lavati, ma è bene che siano stati abituati al bagno da piccoli, altrimenti possono spaventarsi, anche per l'asciugatura con il phon. I pet devono inoltre essere abituati fin da piccoli a farsi prendere in braccio e lasciarsi toccare, in modo che non temano le manipolazioni da parte dei proprietari o del Medico Veterinario, quindi occorre pulire loro delicatamente gli occhi e i padiglioni auricolari, imparare a tagliare le unghie e a palpare le dita per controllare, per esempio, la presenza di corpi estranei tra i polpastrelli. Anche l'igiene dell'ambiente in cui l'animale vive è di primaria importanza per il suo benessere e la sua salute: è necessario disinfettare le zone in cui dorme e soggiorna, cambiare regolarmente i rivestimenti della sua cuccia, prestare attenzione a situazioni pericolose.

L'alimentazione

Le conoscenze sulle esigenze nutrizionali degli animali da compagnia sono aumentate negli ultimi anni, grazie a intense attività di ricerca e sviluppo, e hanno permesso un miglioramento della loro qualità di vita e longevità. Grazie a numerosi studi, oggi sappiamo che preparare personalmente il cibo al proprio pet può essere piacevole, ma non è la scelta più corretta per il suo benessere. È indispensabile, infatti, far seguire al proprio pet un regime alimentare in grado di assicurargli un apporto di nutrienti in linea con il suo stile di vita (se vive in casa, se fa molto movimento, se è anziano, se ha patologie). Occorre tenere in considerazione anche la taglia del pet: cani di taglia diversa hanno esigenze alimentari profondamente diverse. Inoltre, per le taglie grandi esiste una correlazione tra conformazione morfologico-anatomica e metabolismo, per cui c'è la necessità di differenziare il tipo di nutrizione in base a questi elementi. Oggi l'offerta di alimenti dedicati ai pet è ampia e variegata, e quelli industriali, preparati in base alle necessità dei singoli pet, non sono da considerare integratori, ma alimenti completi ed equilibrati. Esistono, infatti, ricerche scientifiche che dimostrano che, essendo formulati da alimentaristi, Medici Veterinari ed esperti in base alle esigenze di ogni specie e per i diversi stili e fasi di vita (svezzamento, sviluppo, gravidanza, allattamento, invecchiamento o particolari patologie), aiutano gli animali a mantenersi più sani, più a lungo. In commercio si trovano numerosi alimenti che oltre a essere sicuri sotto il profilo igienico-sanitario e bilanciati dal punto di vista dietetico hanno il vantaggio di essere facilmente conservabili e somministrabili: l'etichetta offre indicazioni non solo sugli ingredienti ma anche su come dosare le porzioni. Con l'alimentazione dimostriamo al nostro pet di prenderci cura di lui e allo stesso tempo regolamentiamo e rafforziamo il rapporto che ci unisce. L'animale infatti dipende da noi nell'atto alimentare, e questo momento diventa particolarmente importante poiché ci permette di impostare correttamente i riferimenti di rapporto e costruire il registro dell'interazione. Pertanto bisogna fare molta attenzione all'alimentazione, sia nel definire le modalità di somministrazione sia nella scelta degli alimenti.

Parlando di cani, il "carburante ideale" che permette loro di giocare e muoversi si trova in particolare nelle proteine e nei grassi: questi nutrienti, che apportano calorie all'organismo, costituiscono infatti una riserva energetica molto più durevole ed efficace rispetto agli zuccheri. Nella cura del pet, è importante scegliere alimenti che contengano nutrienti di elevata qualità: ovvero le migliori proteine e i migliori grassi disponibili. Le carni bianche (come il pollo e il tacchino), la carne di agnello e il pesce (soprattutto salmone, tonno, trota) sono un'ottima fonte di proteine di alto valore biologico, altamente digeribili, nonché immediatamente utilizzabili da parte dell'organismo. Anche i grassi contenuti negli alimenti per i nostri pet devono essere di elevata qualità. È il caso degli acidi grassi essenziali, indispensabili per l'organismo, che non è in grado di produrli autonomamente. Questi grassi sono rapidamente digeriti e trasformati in energia, evitando il problema degli accumuli che può condurre al sovrappeso. Anche alcuni acidi grassi (come il DHA e l'EPA, due acidi grassi Omega-3) hanno effetti benefici: il primo stimola la crescita delle cellule nervose e retiniche, favorendo l'apprendimento e la capacità visiva. Il secondo migliora la funzionalità renale, favorendo lo smaltimento delle scorie. Il cane, discendendo dal lupo, assegna un valore gerarchico al momento di accesso al cibo, e questo ha ripercussioni importanti sulla rappresentazione di ruolo che l'animale si fa all'interno del nucleo familiare. Questo significa che per accreditarsi come leader, bisogna alimentare il cane alla fine dei nostri pasti ed evitare di dargli cibo quando lo viene a elemosinare a tavola. Il gatto invece ama mangiare in solitudine e in aree lontane da quelle della defecazione, quindi è meglio evitare di mettere cibo e acqua vicino alla cassetta igienica. Il gatto, a differenza del cane che può mangiare una sola volta al giorno, deve assumere il cibo in piccole porzioni ripetute nella giornata.

I cani sono considerati onnivori; i gatti invece sono carnivori stretti: non sono in grado di produrre alcune sostanze nutritive che possono assimilare solo mangiando carne. Nel gatto, quindi, la razione deve avere un tenore proteico elevato, con carne, pesce, uova o latticini associati a dosi moderate di verdure e carboidrati. È importante che la sua dieta sia ricca di fibre naturali, che



sono un toccasana anche per i problemi più comuni. Ad esempio, il gatto che vive in casa ha l'abitudine di lisciarsi di frequente il pelo formando gomitolini nello stomaco e nell'intestino: l'assunzione di alimenti a base di fibre li riduce sensibilmente. Alcuni alimenti (tra cui cipolle, uva passa, cioccolato, preparati che contengono caffeina) possono risultare tossici per il cane e il gatto, quindi vanno assolutamente evitati. Il coniglio necessita di alimenti con alto contenuto di fibra per mantenere efficienti la dentatura e l'apparato digerente. Assumendoli trascorrerà molte ore nella masticazione, regolando la lunghezza dei denti, che sono a crescita continua. Anche la frutta e la verdura ad alto contenuto di acqua: pur se gradite, vanno somministrate con moderazione, pena lo sviluppo di diarrea o problemi intestinali. È importante sapere che se il coniglio ingerisce parte delle proprie feci non ci si deve preoccupare: sono ricche di nutrienti e di vitamine.

Il controllo del peso e il movimento

Uno dei rischi in cui spesso incorrono i pet è l'obesità: non è una malattia ma può predisporre a patologie metaboliche come il diabete dell'apparato renale ed epatobiliare, disturbi cardiocircolatori, dermatiti ecc. Per questo è necessario controllare il peso del nostro pet, facendo attenzione a fornire la giusta quantità di cibo, evitare i fuori pasto e intensificare l'attività fisica. I cani di solito non sanno regolare l'assunzione degli alimenti e mangerebbero anche quando sono sazi: alcuni proprietari si fanno intenerire e offrono loro cibo in eccesso, portandoli a ingrassare. I gatti sanno regolarsi meglio, ma alcuni soggetti, se alimentati con cibo gustoso, tendono a richiederlo con insistenza e mangiare troppo. Per questo i proprietari devono rispettare le indicazioni alimentari fornite dal Medico Veterinario, indipendentemente dalle richieste dei loro animali.

Oltre a una dieta corretta, è fondamentale l'esercizio fisico. Il gatto deve avere un accesso all'esterno quando è possibile: su terrazzi arricchiti con oggetti che stimolino l'attività fisica e mentale, con mensole, piante, vasche di terra in cui scavare, tronchi d'albero o fontanine. I cani devono passeggiare all'esterno quotidianamente. In passeggiata esistono precise regole: il proprietario deve raccogliere sempre le feci del cane con apposito sacchetto; deve tenere l'animale al guinzaglio, salvo nelle zone recintate destinate ai cani; deve avere con sé la museruola e farla indossare in locali o mezzi pubblici. Questi semplici accorgimenti ci consentiranno di vivere con serenità il rapporto con il nostro cane in qualsiasi situazione.



L'istruttore cinofilo

Per le famiglie che adottano un cane, c'è un'altra figura professionale qualificata, oltre al Medico Veterinario, che è in grado di fornire un prezioso supporto: l'istruttore cinofilo. Il suo compito è occuparsi della fase educativa dei cani attraverso corsi di socializzazione e di educazione di base, in cui gruppi di giovani animali interagiscono tra loro e con le persone per acquisire competenze sociali utili a inserirsi in ambito familiare e urbano. Un corso di educazione cinofila di base è fondamentale per chiunque abbia un cane, perché aiuta a migliorare il rapporto col pet e consente di vivere in maniera più serena e in sicurezza, in casa o all'esterno, in presenza di altri pet o di altre persone. Attività assolutamente imprescindibile nel caso in cui si abbia un cane con un comportamento problematico o difficoltà di interazione con altri suoi simili o persone. L'istruttore cinofilo, inoltre, è una figura professionale fondamentale per i proprietari che desiderano intraprendere con il proprio cane attività più impegnative, per esempio sportive. Una disciplina molto seguita negli ultimi anni è l'agility, una sorta di percorso a ostacoli dove cane e proprietario competono insieme in una gara a tempo. Esistono anche attività con una valenza sociale, basti pensare ai cani da salvataggio in acqua e ai cani della protezione civile che intervengono nella ricerca di dispersi sotto le macerie o nei boschi. Per tutte queste discipline il cane deve essere preparato attraverso un programma di lavoro che lo porterà ad assumere le competenze adeguate. Sarà in questo seguito dall'istruttore cinofilo, che ha il compito di indirizzare cane e proprietario nel percorso di educazione e di istruzione perché il binomio possa, come si dice in termini tecnici, diventare operativo.

La situazione italiana

Il sistema normativo italiano prevede un discreto numero di norme a tutela degli animali e nel codice penale sono contenuti due significativi articoli – 727 e 544 – che ne puniscono il maltrattamento e l'uccisione. Se è vero che solo nel dicembre 2010, con la legge 201, l'Italia ha ratificato la convenzione di Strasburgo sulla protezione degli animali, la legge, oltre a inasprire le pene previste per l'articolo 544 del codice penale, inserisce un reato nuovo: il traffico illecito di cani e gatti. Questa norma consente di lottare in modo più efficace contro le importazioni illegali, un fenomeno sempre più diffuso, con un enorme prezzo pagato dagli animali: trasportati senza alcuna garanzia sanitaria né di benessere, staccati dalla madre precocemente, quelli che sopravvivono al viaggio e alla vendita subiscono drammatiche conseguenze sulla salute psicofisica. Il valore e l'efficacia delle norme repressive devono però essere sempre accompagnati dall'evoluzione del senso civico. Solo mediante la conoscenza e l'educazione al rispetto delle esigenze etologiche degli animali è infatti possibile arrivare a una serena convivenza, tutelando sia gli animali che le persone e prevenendo le situazioni conflittuali o problematiche. La tutela degli animali da compagnia è responsabilità dei proprietari, che hanno l'obbligo morale ma anche legale di garantirne la salute e il benessere. Il possesso responsabile è un concetto relativamente recente e di ampia portata che coinvolge non solo i singoli cittadini ma anche le istituzioni – ad esempio i sindaci in merito agli animali non di proprietà, vaganti o ospitati nei rifugi.

Il Ministero della Salute ha promosso negli ultimi anni una serie di campagne contro l'abbandono e sulla prevenzione delle aggressioni da parte dei cani tramite i percorsi per il "patentino" e contro gli avvelenamenti.

I Medici Veterinari hanno un ruolo fondamentale: non solo curano le malattie e sono in grado di aiutare a prevenirle, ma danno anche informazioni accurate e attendibili sia al proprietario che al legislatore. La proibizione di eseguire inutili amputazioni finalizzate a mutare l'estetica (ad esempio orecchie e code) o di recidere le corde vocali è frutto dell'aumentato grado di sensibilità e di attenzione del legislatore italiano, sollecitato in questo senso dalle richieste della società e sostenuto dai pareri scientifici che la professione medico-veterinaria ha prodotto. Procurare sofferenze di qualsiasi genere agli animali è inaccettabile e in Italia tutti gli animali sono tutelati da norme dedicate che impongono condizioni dignitose e rispettose in tutte le fasi della vita.

Il rispetto che le norme di legge pongono in carico ai proprietari degli animali include anche il tipo di alimentazione, la prevenzione delle malattie infettive e parassitarie, l'obbligo di non indurre ansia e paura. Le norme giuridiche definiscono anche l'obbligo di prevenire il randagismo, il divieto di sopprimere gli animali dei rifugi se non per comprovate ragioni, l'obbligo di sterilizzare e microchippare gli animali.

Tutte le Regioni italiane hanno norme che impongono l'iscrizione all'anagrafe canina: l'identificazione tramite microchip e l'inserimento dei dati di segnalazione di cani e gatti rappresentano uno strumento insostituibile per ritrovare gli animali smarriti ed evitare gli abbandoni. Non sono, quindi, solo un obbligo di legge: sono la prima dimostrazione dell'attenzione del proprietario verso il proprio animale. Esistono infine i regolamenti comunali, spesso più dettagliati delle norme nazionali, che disciplinano la convivenza quotidiana.

Le norme di legge: i principi fondamentali

Il rispetto delle norme di legge è un obbligo, l'educazione al rispetto è un'esigenza e un obiettivo che tutti dobbiamo impegnarci a raggiungere. La legge 281/1991 – Legge quadro in materia di animali da compagnia e prevenzione del randagismo – è molto valida nei principi ma ha mostrato difficoltà nella sua applicazione pratica. I principi fondamentali sono:

- Lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali di affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti e il loro abbandono, al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente.

- Il controllo della popolazione dei cani e dei gatti mediante la limitazione delle nascite è effettuato presso i Servizi Veterinari delle Unità Sanitarie Locali.
- I cani vaganti ritrovati o catturati non possono essere soppressi né destinati alla sperimentazione.
- I cani vaganti catturati devono essere regolarmente identificati; in seguito sono restituiti al proprietario o al detentore o, se non reclamati entro il termine di 60 giorni, possono essere ceduti a privati che diano garanzie di buon trattamento o ad associazioni protezioniste.
- I comuni, singoli o associati, e le comunità montane provvedono al risanamento dei canili comunali esistenti e costruiscono rifugi per i cani.
- I cani ricoverati nei canili, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 86, 87 e 91 del regolamento di polizia veterinaria 8 febbraio 1954 n. 320 e successive modificazioni, possono essere soppressi in modo esclusivamente eutanascico, a opera di Medici Veterinari, solo se gravemente malati, incurabili o di comprovata pericolosità.
- È vietato a chiunque maltrattare i gatti che vivono in libertà; tali gatti sono sterilizzati dall'autorità sanitaria competente per il territorio e riammessi nel loro gruppo.
- I gatti in libertà possono essere soppressi soltanto se gravemente malati o incurabili.
- Gli enti e le associazioni protezioniste possono, d'intesa con le Unità Sanitarie Locali, avere in gestione le colonie di gatti che vivono in libertà, assicurandone la cura della salute e le condizioni di sopravvivenza.
- Il principio del "no kill" contro le uccisioni dei randagi introdotto dalla legge è stato un passo importante, ma non supportato da concrete campagne di educazione e di limitazione delle nascite tramite la sterilizzazione e il grave ritardo delle anagrafi regionali ha portato al dilagare del numero dei randagi e a un fiorire di canili con difficili adozioni. È importante incentivare l'adozione di cani presso i canili rifugio.

Un pericolo improvviso: i branchi di cani randagi

Quando ci si trova di fronte a un branco di randagi i rischi possono essere alti. Spesso sono animali affamati, scarsamente socializzati nei confronti dell'uomo e con una spiccata tendenza predatoria. È importante quindi cercare di mantenere sangue freddo e mettere in atto alcuni semplici accorgimenti:

- Non avvicinarsi ai cani e non cercare di toccarli. Potrebbero non gradire il fatto che si entri nel loro "spazio critico", soprattutto se sono cani paurosi.
- Rimanere fermi o camminare lentamente per evitare che i cani, attratti dal movimento, scambino la persona per una preda e si divertano a rincorrerla.
- Non fissare negli occhi i cani. Potrebbero pensare che li si vuole sfidare e quindi aggredire per difendersi dalla minaccia. In questi casi è utile distogliere lo sguardo girando la testa di lato, in modo che capiscano che non si hanno cattive intenzioni.
- Non urlare né gesticolare. I cani potrebbero pensare di trovarsi davanti a una preda e cercare di catturarla.
- Cercare di ignorare i cani (non toccarli, non guardarli, non parlare con loro). Sarà più facile che dirigano la loro attenzione su qualcos'altro.
- Se avete un bambino con voi, cercare di mantenere la calma e tenerlo fermo, evitando di trasmettergli paura.
- Se i cani manifestano anche uno solo dei seguenti segnali: ringhiare, mostrare i denti, sollevare il pelo sulla schiena, fissare negli occhi, oltre ai consigli precedenti, è opportuno tenere le braccia distese lungo il corpo se si è in piedi, oppure raggomitolarsi per proteggere la testa con le mani se si è a terra.
- Quando ci imbattiamo in un cane che si aggira senza il suo proprietario o in un branco insieme ad altri cani, è necessario segnalarlo ai vigili o al servizio veterinario, in modo che possano prontamente intervenire per evitare situazioni pericolose.

Animali in viaggio

Quando si va in vacanza, bisogna pensare per tempo alla sistemazione del nostro pet, sia che segua la famiglia sia che venga lasciato in una pensione. Se si decide per la pensione, occorre osservare alcune regole:

1. Il soggiorno, soprattutto per i periodi più affollati, deve essere prenotato con largo anticipo.
2. Prima di un soggiorno prolungato, effettuare una prova per verificare la tolleranza dell'animale alla nuova sistemazione e verificare di persona il luogo.
3. Verificare in anticipo lo stato delle vaccinazioni dell'animale e i trattamenti parassitari contro pulci, zecche e vermi. In base alla zona geografica è importante effettuare la profilassi per filariosi cardiaca e leishmaniosi.
4. Fare effettuare una visita di controllo dal Medico Veterinario di fiducia prima e dopo le vacanze.

Se si decide di portare il pet in viaggio con la famiglia è importante ricordare:

- Esistono regole diverse in base al mezzo di trasporto: auto, treno, aereo, navi o traghetti.
- Verificare che alberghi, camping, case accettino degli animali.
- Verificate in anticipo lo stato delle vaccinazioni del vostro animale e i trattamenti parassitari contro pulci, zecche e vermi. In relazione alla zona geografica è importante effettuare la profilassi per la filariosi cardiaca e per la leishmaniosi.
- Fare effettuare una visita di controllo dal Medico Veterinario di fiducia prima della partenza.
- Prevenire il mal d'auto o cinetosi mettendo in atto alcuni accorgimenti per ridurre i disagi del cane e chiedendo informazioni più dettagliate al Medico Veterinario. Il mal d'auto è un problema comune; può colpire cani di tutte le età, anche se i cuccioli e i giovani sono più predisposti (un cane su sei: più del 17%). I segni tipici sono agitazione, affanno, salivazione eccessiva, eruttazione e infine vomito. Il disagio può manifestarsi ancor prima di entrare in macchina a causa del ricordo di esperienze precedenti.
- Informarsi sulla disponibilità di Medici Veterinari nel luogo di villeggiatura e portare sempre con sé il libretto sanitario.
- Viaggiare nelle ore più fresche, poiché anche con l'aria condizionata i pet possono avere problemi; fermarsi ogni tanto per permettere loro di muoversi, bere e fare i bisogni.

Inoltre se si va all'estero ricordarsi che per tutti gli spostamenti di cani, gatti e furetti tra gli Stati membri della UE il Regolamento CE 998/2003 e i successivi Regolamenti CE aggiornati 576-577/2013 prevedono il possesso di un passaporto individuale e la vaccinazione antirabbica valida. Particolari disposizioni sono previste per l'ingresso degli animali in Irlanda, Svezia, Gran Bretagna e Malta. Regole diverse esistono per i Paesi Extra UE: in questi casi è bene informarsi presso l'Ambasciata o il Consolato del Paese sulle norme sanitarie e burocratiche, anche con qualche mese di anticipo.

Aereo

Quasi tutte le compagnie consentono il trasporto di animali, ma non c'è una regolamentazione unica; è meglio informarsi sulle richieste relative a dimensioni e tipologia dei trasportini da tenere in cabina, certificati di buona salute o vaccinazioni, numero di animali accettati in cabina, possibilità di farli uscire dalla gabbia ecc.

Treno

Restrizioni e diverse modalità di trasporto sono previste a seconda del tipo di treno. È meglio informarsi presso Trenitalia prima di partire. Cani, gatti, volatili, pesci e altri piccoli animali possono viaggiare in treno purché in apposite gabbiette, salvo particolari divieti. Cani di piccole dimensioni e gatti possono viaggiare con il proprietario in seconda classe. I cani di grossa taglia possono viaggiare liberi solo se lo scompartimento è stato interamente prenotato (il proprietario deve però sostenere le spese di disinfestazione del locale). Possono viaggiare in scompartimenti con altre persone se non recano disturbo e se sono muniti di guinzaglio e museruola.



Navi e traghetti

Per le traversate, alcune compagnie di navigazione richiedono il certificato di buona salute del Medico Veterinario per i cani e talvolta la vaccinazione antirabbica. È necessario avere guinzaglio e museruola per i cani, i gatti nell'apposito trasportino. I cani di piccola taglia possono viaggiare in cabina con il proprietario previo consenso delle altre persone a bordo. I cani di taglia grande o media possono alloggiare negli appositi canili di bordo, ma generalmente è permesso tenerli sul ponte con il proprietario, con guinzaglio e museruola.

Vaccinazioni

I cani e i gatti possono soffrire di gravi malattie per cui non sempre esistono cure; tuttavia per molte esistono le vaccinazioni, da eseguire già nelle prime settimane di vita e richiamare negli anni. Sarà il Medico Veterinario di fiducia a valutare per quali malattie vaccinare il nostro pet, in relazione all'età, alla specie, alle condizioni di vita e all'esposizione al contagio. Le malattie per cui più frequentemente vengono vaccinati i cani sono: parvovirus, cimurro, epatite, leptospirosi e rabbia (unica vaccinazione obbligatoria in vari contesti); i gatti sono vaccinati contro malattie respiratorie (rinotracheite e calici virali) panleucopenia, leucemia felina, rabbia.



L'anagrafe canina

Raccoglie in un sito i dati dei cani identificati con microchip presenti in una Regione, collegandoli al proprietario e/o detentore. Nei dati anagrafici può essere anche inserito il numero di passaporto con la data di rilascio. Il microchip contiene un codice di 15 cifre, è inalterabile e sicuro, viene applicato con una siringa sul lato sinistro del collo o della spalla e letto avvicinando al cane un apposito lettore. L'identificazione del cane, la relativa iscrizione e le variazioni sono obbligatorie (la sanzione per inottemperanza è 50,00 euro) e consentono, in caso di smarrimento, di ritrovarlo; sono anche necessarie per il rilascio del passaporto europeo. Le Leggi Regionali prevedono che i cani siano identificati e iscritti entro 15 giorni dall'inizio del possesso o entro 30-60 giorni dalla nascita, e comunque prima della sua cessione a qualsiasi titolo. Anche le variazioni (trasferimento, decesso) devono essere comunicate entro 15 giorni. In caso di smarrimento la segnalazione deve avvenire entro 7 giorni. Il proprietario o un suo delegato può iscrivere il cane, provvedere alle variazioni (trasferimento, cessione, decesso), richiedere il passaporto. L'identificazione con microchip può essere fatta presso i Centri di Sanità Pubblica Veterinaria o presso i Medici Veterinari Libero Professionisti accreditati dalla ASL.

L'anagrafe felina

È una banca dati informatizzata, su base volontaria, che registra i dati identificativi dei gatti dotati del dispositivo di identificazione elettronico (microchip). Tutti i proprietari e detentori possono rivolgersi a un Medico Veterinario per l'identificazione del gatto e la sua registrazione online. L'iniziativa ha lo scopo di favorire il controllo demografico dei gatti, contrastare l'abbandono e il furto e rendere possibile il ricongiungimento con il proprietario in caso di smarrimento in Italia o all'estero. Per le sue finalità professionali e coerenti con la missione deontologica del Medico Veterinario, l'Anagrafe ha ottenuto il patrocinio della Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani (FNOVI). La Banca Dati dell'Anagrafe Nazionale Felina raccoglie e contiene: dati dei gatti identificati e registrati in Anagrafe; dati dei Medici Veterinari aderenti; dati dei proprietari/detentori. Attualmente i gatti possono essere inseriti anche nella banca dati dell'anagrafe canina regionale; sebbene abbia ancora questa denominazione, in realtà permette di inserire i dati, oltre che dei cani, anche dei gatti e dei furetti provvisti di microchip. Tutte le informazioni sono trattate nel rispetto delle norme sulla privacy. È opportuno ricordare che i gatti devono essere obbligatoriamente identificati tramite microchip nel caso in cui viaggino all'estero, al fine del rilascio del passaporto.

Gli antenati del gatto

Denti a sciabola, arti tozzi, la stazza di una tigre con l'agilità e la flessuosità dei gatti di oggi. Così si presentavano gli Smilodonti, antenati dei nostri gatti, che insieme ad altri carnivori e ai primati furono tra i primi a fare la loro comparsa sulla Terra circa 70 milioni di anni fa, dopo l'estinzione dei dinosauri.

Molto veloci e aggressivi, gli Smilodonti erano dei cacciatori temibili e assalivano abitualmente grandi prede, come dimostrano centinaia di resti fossili ritrovati in un giacimento di catrame in California, dove pare fossero rimasti impantanati mentre se ne andavano a caccia di mammoth. Da loro ai veri progenitori dei gatti moderni passarono ancora milioni di anni: solo nel Quaternario, circa 1,8 milioni di anni fa, fece finalmente la sua comparsa il *Felis Silvestris*, che si diffuse rapidamente nei vari continenti e circa 20.000 anni fa originò tre specie feline selvatiche: il Gatto Europeo, quello Africano e quello Asiatico. Dai loro incroci nasce il *Felis Silvestris Catus*, cioè il nostro gatto da compagnia, il cui più diretto discendente è, insieme al gatto di casa, quello di razza comune europea.

Il gatto e l'uomo: un'amicizia di lunga data

I primi rapporti tra uomini e gatti furono sicuramente improntati sul reciproco aiuto: l'uomo li nutriva e loro, in cambio del cibo, difendevano la casa da topi e serpenti. Solo in seguito l'interrelazione si fece più stretta e basata sull'affettività: fu così che il gatto si trasformò in animale da compagnia. Attraverso accoppiamenti mirati, poi, l'uomo fissò specifiche caratteristiche dei gatti e diede origine alle prime razze vere e proprie, che furono presentate all'esposizione felina di Londra del 1871.

Le prime tracce di domesticazione del gatto risalgono comunque a 4500 anni fa. Secondo le ultime ricerche, i primi popoli a vivere a stretto contatto con questo animale non furono gli Egizi, come si è sempre ritenuto, ma gli Indiani. Sembra infatti che in India ognuno dovesse possedere un gatto e che ci fosse una pena esemplare per chi ne uccideva uno: il condannato era costretto a passare parte della sua vita nella foresta, per dedicarsi agli animali, fino a completa purificazione.

Molte più informazioni sulla cultura felina ci giungono dalla storia dell'antico Egitto, dove i gatti – insieme ad altri animali – venivano venerati, tanto che la dea della fecondità Bastet aveva proprio le sembianze di gatto su un corpo di donna. I gatti erano considerati sacri, nutriti con pesci del Nilo e talvolta, alla morte, imbalsamati e mummificati.

Egizi e Fenici, successivamente, portarono i gatti sulle coste del Mediterraneo con le loro navi mercantili: da lì si diffusero in tutta Europa. Greci e Romani li apprezzavano molto, soprattutto come cacciatori di topi e difensori delle derrate alimentari.

La presenza di gatti è testimoniata nel I secolo a.C. anche in Gallia e in Gran Bretagna, dove sono state rinvenute piccole statue dell'epoca che ne confermano un insediamento massiccio.

Arrivarono poi, per i gatti, i tempi difficili del Medioevo, in cui furono associati alle pratiche di stregoneria e considerati l'incarnazione del diavolo. In questo periodo furono commesse sevizie e atrocità nei loro confronti, in particolare se neri. Il triste primato di torture appartiene alla Francia settentrionale e alle Fiandre, dove, in alcune città, nonostante i gatti ormai fossero benvenuti nel resto dell'Europa, fino ai primi dell'800 venivano bruciati vivi nelle piazze durante le feste tradizionali.

Con l'avvento dell'Illuminismo e soprattutto del Romanticismo, i gatti ebbero una vita più facile: scrittori e poeti ne declamarono la bellezza, riuscendo a influenzare i sentimenti della gente comune che finalmente abbandonò gli ultimi pregiudizi.



Gli antenati del cane

Circa sessanta milioni di anni fa, nell'Era Terziaria, comparve sulla Terra il Creodonte, un animale massiccio con artigli non retrattili, una lunga coda e una dentatura forte. È lui il precursore di tutti i Canidi. Ma dal Creodonte al cane dei giorni nostri (*Canis Familiaris*) corre un tempo lunghissimo, non sempre colmato da testimonianze fossili. Le teorie sulle origini e l'evoluzione del *Canis Familiaris* restano quindi molteplici. Tra queste, le ipotesi formulate da K. Lawrence e C. Darwin sostengono che i cani abbiano sangue del lupo (*Canis Lupus*) e dello sciacallo (*Canis Aureus*) in proporzioni diverse, anche se il parente più stretto sarebbe il lupo.

Per ciò che concerne invece l'origine delle razze è probabile che nel corso dei millenni, in una popolazione canina largamente diffusa, si siano piano piano evolute razze "naturali" per l'effetto sia di fattori ambientali, come l'isolamento geografico e il clima, sia di fattori mutageni, come le radiazioni, che modificano il DNA genetico: queste razze si sono probabilmente mantenute per selezione naturale e hanno costituito per l'uomo il punto di partenza per allevare, selezionare e incrociare i cani a seconda delle loro attitudini.

Il cane e l'uomo

I resti ossei di *Canis Lupus* nei territori europei occupati dall'uomo risalgono a più di 18.000 anni fa. Un'ipotesi scientifica attribuisce la domesticazione del cane alla necessità di avere un valido aiuto per la caccia ai cervi e ai cinghiali, data l'affinità tra la tecnica di caccia in branco dei Canidi e quella degli uomini. Un'altra teoria, invece, attribuisce alle donne il merito di avere portato dei lupacchiotti a contatto con l'uomo per diverse ragioni – affettive, religiose, alimentari – e ritiene che solo in seguito sarebbe stata apprezzata la loro utilità per la caccia e per la guardia.

Le prime vere prove di una convivenza stretta tra l'uomo e il *Canis Familiaris* compaiono in un sito archeologico risalente a 12.000 anni fa: Ain Mallaha in Israele. Qui, in una tomba, sono stati trovati i resti di un uomo accovacciato che tiene tra le braccia un cucciolo di cane. Nelle migliaia di anni che seguirono, i reperti di cane domestico a stretto contatto con l'uomo diventarono sempre più numerosi e distribuiti in varie parti del mondo. Ci sono graffiti congolese datati 5000 anni che raffigurano cani, e una vasta iconografia egiziana che rappresenta cani di razze già differenziate i cui resti sono stati trovati anche nelle tombe dei Faraoni della decima dinastia.

Gli Assiro-Babilonesi hanno lasciato testimonianza di cani dall'aspetto molossoide, discendenti dal mastino tibetano, una razza che si è diffusa dal Tibet al Nepal, all'India e alla Cina per poi approdare in Grecia ai tempi di Alessandro Magno. Dalla Grecia all'Impero Romano il passo fu breve e l'Urbe divenne un vero crogiolo di razze in cui si prefigurarono le diverse varietà dei cani e i loro principali utilizzi: la compagnia, la caccia e la guardia delle fattorie e delle greggi. La cultura cinofila tra i Romani era talmente sviluppata che nei territori conquistati venivano mandati ufficiali con il compito di raccogliere cani pregiati e portarli a Roma, dove venivano educati a compiti specifici.

La selezione delle razze, prevalentemente incentrata sull'allevamento di cani da caccia con attitudini diversificate, continuò anche in epoca medievale: ad esempio i Bracchi per il recupero della selvaggina, i Segugi per affaticare i cervi, i cani da piuma per stanare la selvaggina pennuta.

Nel periodo rinascimentale, il cane è spesso presente nei quadri che raffigurano banchetti o salotti di corte: già all'epoca non era visto solo come custode della casa, ma anche come fedele compagno della vita quotidiana. Da allora, in Occidente, l'uomo ha sempre più stretto i suoi rapporti con il cane, imparando sempre più ad apprezzarlo e godere della sua compagnia.

Nel XVIII secolo fu definitivamente fissata la maggior parte delle razze e nel 1950 vennero ridistribuite tra i dieci gruppi principali attualmente presenti nelle esposizioni canine.



Canis e gatti: l'Italia sul podio

Quasi la metà degli italiani vive con un animale domestico (43,3%) e in due case su dieci ce n'è più di uno. È quanto emerge dal Rapporto Italia 2016 dell'Eurispes che conferma ancora cani (60,8%) e gatti (49,3%) come compagni preferiti dagli italiani seguiti da pesci e tartarughe (entrambi all'8,7%), uccelli (5,4%), conigli (5,2%), criceti (3,1%) e animali esotici (2,1%).

Passi avanti, quindi, rispetto al passato in cui si delineava un'Italia ben poco propensa alla convivenza con cani e gatti. Anche se c'è purtroppo ancora molto da fare sul fronte dell'abbandono che, seppure in diminuzione, continua a essere un dato tristemente rilevante nella stagione estiva. Un altro dato molto importante, però, è anche l'aumento ogni anno di strutture alberghiere, luoghi di ristorazione e stabilimenti balneari che accettano animali domestici. Gli italiani amano dunque cani e gatti, ma privilegiano alcune razze.

Tra i cani, il primo in classifica è il meticcio; seguono il Pastore Tedesco, il Setter, il Labrador e il Golden Retriever, e tra i piccoli il Jack Russell e il Chihuahua. Tra i gatti invece la palma va al Gatto Comune Europeo, seguito dal Persiano, il Siamese e il Maine Coon.

Il gatto: carattere e caratteristiche

Ogni gatto è un individuo ben delineato in tutte le sue caratteristiche, comportamenti, affettività e relazioni sociali. Tuttavia si possono tratteggiare delle somiglianze attitudinali tra soggetti della stessa razza.

Negli ultimi dieci anni i molteplici studi sul comportamento dei gatti hanno permesso di conoscere più a fondo le regole, le abitudini e le caratteristiche che scandiscono la loro vita. Innanzitutto è risultata del tutto infondata la credenza che descrive il gatto come un animale solitario, in grado di dividere con i suoi simili solo alcuni momenti, come l'accoppiamento. Il gatto è invece un animale "relazionale", che può tranquillamente vivere in un gruppo, creando una famiglia oppure una banda, o aggregarsi in colonie composte da molti gatti. Quando viene adottato da una famiglia, il gatto stabilisce al suo interno una o più relazioni sociali, anche se il legame preferenziale è spesso diretto verso uno solo dei componenti del nucleo familiare, preferibilmente di sesso femminile.

Gioca d'azzardo chi, avendo già un gatto, pensa di affiancargliene un altro perché si facciano compagnia. I gatti decidono autonomamente con chi legare, con chi dormire e con chi dividere gli spazi. Perciò, se si pensa che il gatto da solo si annoi, è meglio non affiancargli compagni ma giocare molto con lui e fornirgli stimoli ambientali adeguati.

Il comportamento del gatto

La natura ha dotato il gatto di mezzi di comunicazione e di sensi particolarmente raffinati che gli consentono di avvertire la presenza e lo stato emotivo dei suoi congeneri e degli altri animali, permettendogli di giocare d'anticipo e decidere se accettare o meno un incontro.

La sua abilità di comunicazione si manifesta a 360 gradi nella vita con l'uomo. Il primo segno d'intesa è rappresentato dallo strusciarsi sulle nostre gambe: questo gesto, come quello di "fare la pasta" (cioè muovere ritmicamente le zampe anteriori), fa parte del repertorio dei gesti infantili che i cuccioli indirizzano alla madre per sollecitarne le attenzioni. Lo strusciarsi, in particolare, rappresenta un gesto lievemente subordinato di saluto, come risposta alle carezze dell'uomo. Seguono le "testate" e le "zampate" ad artigli retratti, ma solo quando il rapporto con la persona è ben consolidato. A tutto ciò si aggiungono una serie di vocalizzi e miagolii. È curioso vedere come il gatto si affidi ai miagolii per attirare l'attenzione di una persona, passando subito dopo a rapporti più fisici e diretti, quali, appunto, lo strusciarsi o lo sfregarsi con il muso o con il fianco. Un mezzo di comunicazione distintivo dei gatti sono le fusa, un vocalizzo legato a successioni rapide di apertura

e chiusura della glottide, uno spazio compreso tra la laringe e le corde vocali. Le fusa sono un modo per dire che va tutto bene. Possono significare, secondo le occasioni, saluto al proprietario, convenevoli tra gatti, affetto della madre verso i cuccioli, stato di sonnolenza e godimento dell'ambiente caldo, morbido e familiare. Una curiosità: i gatti, a volte, fanno le fusa anche in caso di stress, per ridurre lo stato di tensione.

Il comportamento del cane

Il comportamento sociale del cane è influenzato, come nelle altre specie, sia dalla componente genetica sia da quella ambientale. La componente ambientale comprende le tenerezze ricevute, il cibo che mangia, i rumori che sente, le esperienze che accumula. I comportamenti in cui prevale la componente genetica sono poco influenzabili, quelli in cui prevale la componente ambientale possono invece essere appresi velocemente. La socialità del *Canis Familiaris* si è molto differenziata da quella del *Canis Lupus*. Mentre i lupi sono animali gregari, preferiscono vivere in branco, sono tutti imparentati e, compatti, collaborano all'allevamento dei cuccioli, alla caccia, alla difesa del territorio, i cani si organizzano diversamente: la loro socialità è cambiata perché hanno raramente la possibilità di formare gruppi stabili lontano dalla forte interferenza dell'uomo, che rappresenta per loro colui che li nutre, li protegge, li aiuta ad allevare la prole. I legami tra consimili si sono allentati, permettendo così una plasticità di comportamento che ben si adatta all'ambiente domestico. Il fatto di stare accanto all'uomo risponde all'esigenza di vivere in gruppo, non finalizzata alla caccia bensì al desiderio di compagnia, più o meno spiccato a seconda delle razze.

Molte razze, moltissime personalità

Ogni cane ha la propria personalità, che dipende da molti fattori: uno dei più importanti è la razza. La selezione di caratteristiche mirate ha portato infatti alla nascita di molte razze e comportamenti specializzati utili per la guardia, la difesa, la caccia, la compagnia o il lavoro. Se cresciuti in un contesto rispettoso delle loro necessità, tutti i cani presentano caratteristiche di socievolezza, docilità, curiosità, adattabilità e la necessità di vivere a contatto con l'uomo: è ciò che li spinge a cercare un proprietario quando non ne hanno uno.

Razze come il Golden Retriever, lo Springer Spaniel o il Cavalier King Charles Spaniel sono estremamente socievoli e disponibili, amanti della compagnia, poco avvezzi a stare a lungo soli. Anche i cani da conduzione del gregge (Bobtail, Pastore Bergamasco) hanno una tendenza innata a stare accanto al proprietario, anche se lasciati senza guinzaglio. Ben diverso è il carattere degli Husky (cani da slitta) e dei cani da custodia del gregge, come il Pastore Maremmano, che sono stati selezionati sviluppando la loro indipendenza. Più accondiscendente è invece il carattere di molti cani da caccia come Segugi, Setter, Pointer che per natura sono gregari e devono cacciare e mangiare insieme, senza conflitti.



Linguaggi da interpretare

Per soddisfare le esigenze dei nostri animali da compagnia abbiamo bisogno di conoscere le loro capacità percettive e il loro linguaggio, che per molti aspetti è diverso dal nostro e soprattutto varia da specie a specie. Quando si parla di cane e di gatto spesso si attribuiscono all'uno esigenze che sono invece proprie dell'altro oppure si tende a pensare che abbiano desideri o sensazioni simili ai nostri. Per capirli meglio, quindi, è bene conoscere alcune loro caratteristiche.

Gli animali e i 5 sensi

I sensi del cane e del gatto sono sviluppati in modo diverso rispetto ai nostri. L'olfatto dei cani, ad esempio, è un milione di volte più potente di quello umano. Serve loro per cacciare, per orientarsi, per comunicare tra simili, per assimilare anche il più piccolo effluvio: questo senso è sempre stato sfruttato dall'uomo, ad esempio per la caccia o per la ricerca di sostanze particolari. Quando un cane è in passeggiata, esplora l'ambiente annusando ovunque, a differenza dell'uomo che si gratifica nell'osservare il paesaggio, cioè utilizzando la vista che è il suo senso più sviluppato.

Anche l'udito del cane è più sensibile del nostro, in particolare a frequenze che noi non percepiamo, quali gli ultrasuoni. Il cane distingue molto bene le varie sonorità e riconosce molte delle nostre parole, anche se contano di più per lui la gestualità, l'odore emanato e il tono della voce.

Nel gatto l'udito è il senso più sviluppato, e gli permette di percepire i suoni emessi dalle prede e di localizzarle. Sembra infatti che i gatti posseggano una sensibilità innata per fruscii e ultrasuoni, al punto che i cacciatori più esperti riescono a "udire" di che preda si tratti: solo in un secondo tempo entra in gioco la vista, che associa l'immagine al suono.

Per quanto riguarda la vista, cane e gatto percepiscono rapidamente gli oggetti in movimento anche a distanze elevate, mentre, a distanza più ravvicinata, ricercano gli oggetti piuttosto con il fiuto o con le vibrisse, i loro organi tattili. Questi piccoli baffi particolarmente sensibili giocano infatti un ruolo molto importante nella conoscenza del mondo: protesi in avanti, localizzati sul muso e sul retro dei polsi, essi guidano l'animale molto di più della vista e con maggior affidabilità anche al buio. Essi permettono, tra l'altro, di "sentire" la temperatura del cibo prima di assaggiarlo e di captare le vibrazioni dell'aria prodotte da oggetti in movimento. Le vibrisse sono poi fondamentali per i cuccioli, che alla nascita non vedono e solo con il tatto riescono a percepire la presenza della madre e dei fratelli.

Il gusto del cane in generale non è molto selettivo; quasi tutti i cani di casa gradiscono vari sapori, dal dolce al salato fino all'aspro. I gatti invece prediligono il salato, sebbene alcuni amino anche il dolce. Di solito il gatto è più selettivo nell'assunzione del cibo, soprattutto se non è stato abituato fin da piccolo ai sapori e alla consistenza di diversi alimenti, per cui è più difficile modificare la dieta di un gatto rispetto a quella di un cane. Il gatto inoltre mastica molto gli alimenti, a differenza del cane che li ingerisce anche a bocconi interi; questa caratteristica diventa il cruccio di molti proprietari quando devono somministrare farmaci, cosa di solito facile nel cane e a volte impossibile nel gatto!

Nature differenti, alimentazione differente

L'assunzione dei pasti è diversa tra cane e gatto per le loro differenti caratteristiche di specie. Il cane è in origine un predatore che spesso caccia in gruppo e può uccidere anche grosse prede. È in grado di tollerare digiuni prolungati senza che l'organismo ne risenta troppo. Di conseguenza, un cane in buona salute di norma divora velocemente il pasto e cerca di assumerne la massima quantità che ha a disposizione. Il gatto invece è un predatore solitario e caccia in natura prede piccole, quali topi, uccelli, rettili; quindi consuma, quando

possibile, piccoli pasti nell'arco della giornata. Il gatto di casa di solito rispetta queste abitudini alimentari, tuttavia esistono soggetti particolarmente famelici che non sono capaci di controllare l'assunzione di cibo e tendono facilmente all'obesità. Una peculiarità del gatto è che tollera male i digiuni prolungati, che possono creare seri danni metabolici al suo organismo. Per stimolare il suo appetito è particolarmente importante l'odore; appena un alimento cambia anche solo di poco il suo odore, per esempio perché è nel piatto da qualche ora, il nostro amico lo rifiuta!

L'olfatto, un senso speciale

L'olfatto è molto importante nella comunicazione di specie sia nel cane sia nel gatto. Alcune ghiandole presenti in vari punti del corpo producono i feromoni, sostanze che vengono utilizzate per lo scambio di informazioni sul sesso, sullo stato sociale e riproduttivo, su possibili situazioni di allerta ecc. Due cani che si incontrano si annusano in modo insistente le zone del corpo sede di tali ghiandole: il muso, la zona auricolare, la zona anale, la zona inguinale. Informazioni feromonalmente sono acquisite anche attraverso l'esplorazione olfattiva delle marcature urinarie che trasmettono segnali sessuali, territoriali, emozionali.

I gatti rilasciano feromoni strofinando il muso su oggetti, persone e animali. Questa marcatura, definita "faciale", serve a identificare gli oggetti del territorio e ha un effetto rassicurante: lo strofinamento effettuato su altri gatti o animali della famiglia o sui proprietari è un messaggio di amicizia e di riconoscimento del gruppo. Il gatto marca il territorio anche con le graffiature, lasciate su oggetti ben visibili. Queste sono anche messaggi olfattivi, perché attraverso i polpastrelli vengono rilasciate anche sostanze feromonalmente.

Mimica e posture

Cane e gatto comunicano molto anche attraverso la mimica facciale e le posture del corpo. Per mimica facciale si intende l'insieme delle posizioni di orecchie, labbra e occhi che, combinate tra loro in diverso modo, esprimono emozioni e intenzioni differenti: paura, minaccia, cordialità, sicurezza di sé, intenzione di attacco o di fuga. Le mimiche facciali sono poi associate alle posture del corpo, cioè l'atteggiamento della testa e del collo, del tronco, della coda e delle zampe.

Alcuni atteggiamenti hanno un significato simile per cane e gatto, molti invece lo hanno completamente differente. Ad esempio, un cane o un gatto che vogliono incutere timore cercano di sembrare più grossi irrigidendo il corpo, alzando il pelo, tenendo una posizione eretta: questo atteggiamento è abbastanza simile. Viceversa ha un significato molto diverso lo sdraiarsi supini, con il ventre esposto: nel cane indica sottomissione, nel gatto invece spesso prelude all'attacco o comunque al blocco dell'interazione. Lo scodinzolio nella maggior parte dei casi indica desiderio di interazione amichevole nel cane, è invece segno di nervosismo nel gatto. Il dolore è manifestato dal cane e dal gatto con ansimazione, difficoltà a trovare una posizione per stendersi, guaiti o miagolii, tendenza a isolarsi e a rimanere immobili.

Il comportamento

Il cane è un animale sociale, abituato a fare riferimento a un gruppo. Il gatto è un predatore solitario che con la domesticazione si è avvicinato all'uomo, è in grado di vivere in un contesto familiare e anche a stretto contatto con altri gatti, ma non si può definire animale sociale in senso stretto.

Il cane necessita del contatto quotidiano con il suo gruppo sociale, che può essere formato dalla famiglia. Il proprietario e la famiglia stabiliscono delle regole di reciproca convivenza e per una corretta comunicazione e il cane si sente rassicurato quando tali regole sono chiare, può prevedere quello che succede nel gruppo e sa bene il posto che gli spetta, cosa gli è consentito o vietato fare.

Ai cani piace stare a contatto fisico e visivo con i proprietari; non sempre questo comportamento viene capito, e alcune persone si chiedono perché il loro animale preferisca stare chiuso in casa accanto a loro invece di

scorrazzare in giardino. In realtà, il gioco solitario nel cane non è sviluppato come nel gatto, quindi, a parte i cuccioli che si trastullano con oggetti vari, un cane adulto, da solo in giardino, tenderà a dormire, a scavare o, nella peggiore delle ipotesi, a fuggire per cercare qualcuno con cui interagire.

I cani, dunque, amano fare qualsiasi cosa con i proprietari: passeggiare, seguirli sul luogo di lavoro, andare in auto a fare la spesa, aspettare i bambini all'uscita della scuola. Tutte queste attività creano un legame di collaborazione e intensificano la relazione. Un cane che ha degli "impegni" nell'arco della giornata sarà felice di assolverli, si metterà in attesa, sarà impaziente di lavorare con il suo proprietario e si manterrà ubbidiente e rilassato. Il gatto, invece, sceglie il contatto fisico con l'uomo quando più gli aggrada. Alcuni gatti amano molto il contatto, chiedono insistentemente le carezze, toccano il volto o le mani delle persone con le zampe e con il muso come per chiamarle. Altri gatti, invece, amano la presenza dei proprietari, ma non il contatto stretto, quindi stanno nella stessa stanza, ma accucciati a breve distanza, cercando un'interazione breve di poche carezze per poi allontanarsi. Alcuni infine non sopportano di essere presi in braccio e si ribellano subito, salvo poi dormire tutta la notte accoccolati vicino al proprietario che non li disturba.

Queste caratteristiche individuali vanno rispettate, così ogni gatto sarà tranquillo e rilassato in presenza dei familiari, senza temere costrizioni. Anche i gatti più socievoli in certi momenti amano appartarsi in luoghi isolati; possiamo chiamarli, cercarli, provare ad attirarli, ma si faranno vedere solo quando lo decideranno e li vedremo uscire, stiracchiandosi, dai posti più impensati.

Quando in una casa ci sono più gatti, ciascuno può scegliere un posto differente oppure due soggetti particolarmente affiatati, come capita spesso tra fratelli, si metteranno a riposare insieme. Alcuni gatti imparano a vocalizzare moltissimo in risposta ai proprietari, soprattutto se questi parlano loro. Imparano a rispondere al saluto, a chiedere il cibo o le carezze, domandano di uscire o entrare, il tutto con miagolii di diversa modulazione e intensità. Alcuni gatti amano passeggiare con i proprietari e possono seguirli anche per lunghe distanze, se i luoghi sono tranquilli e conosciuti. Si dice che i gatti amino la casa più che le persone, ma non è affatto vero quando la relazione è serena, corretta ed equilibrata.

Avvicinarsi a un animale: piccole regole per un incontro felice

Se si conoscono le caratteristiche etologiche degli animali si riesce ad avvicinarli senza problemi. Purtroppo molti incidenti, come le morsicature e i graffi, insorgono perché le persone non conoscono a sufficienza il linguaggio degli animali da compagnia e lo interpretano scorrettamente. Il cane, ad esempio, può essere indotto a reagire se viene disturbato mentre riposa nella cuccia: i bambini piccoli sono tentati di abbracciare l'animale proprio nel momento in cui lo vedono fermo, ma va loro insegnato che quando sta riposando non deve essere disturbato.

Talvolta i proprietari quando il cane è a cuccia ne approfittano per medicarlo, fare terapie, somministrare antiparassitari. Questo crea incertezza nell'animale, che si accorge di non avere nessun luogo dove può essere lasciato in pace. Alcuni soggetti possono reagire ringhiando o mordendo.

Alcuni cani giovani, quando vedono il loro proprietario, si emozionano al punto di rilasciare un po' di urina. Questo comportamento tende a scomparire con la crescita, perciò l'animale non va sgridato, anche perché si otterrebbe il risultato di peggiorare il comportamento.

Quando un cane ha paura di una persona o di una situazione, cerca di fuggire. Se è legato o costretto in un luogo chiuso, può reagire immobilizzandosi o aggredendo: nel caso in cui il cane si mostri impaurito e non possa sottrarsi, è consigliabile che sia la persona ad allontanarsi.





Come avvicinarsi a un cane

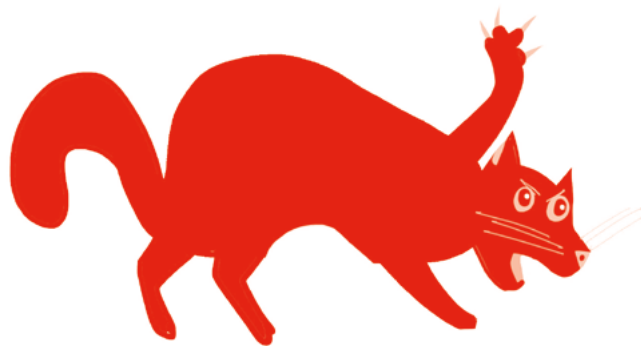
Quando ci si avvicina a un cane che non si conosce, l'approccio deve essere sempre cauto. L'ideale è aspettare che sia lui a interagire; se si ritrae o tiene le orecchie abbassate in segno di paura, meglio ignorarlo. Lo sguardo fisso può risultare minaccioso, quindi se notiamo che un cane si sente insicuro è meglio guardare in un'altra direzione. Il tono di voce va tenuto basso e calmo e si deve insegnare ai bambini a non urlare e non muoversi bruscamente. Se un cane ci sembra minaccioso, dobbiamo allontanarci lentamente, senza correre e senza fissarlo. Alcuni cani hanno imparato a richiedere l'attenzione dei proprietari abbaiando con insistenza; per farli smettere, i possessori interagiscono con loro e questo rinforza il comportamento scorretto. In generale il modo migliore per eliminare un comportamento indesiderato è invece ignorarlo completamente, anche se all'inizio può risultare un po' difficile.

Come avvicinarsi a un gatto

I gatti sono più restii alle interazioni con gli sconosciuti e molti preferiscono allontanarsi quando una persona si avvicina. Un gatto spaventato può inoltre essere molto pericoloso, perché tende a graffiare e a mordere ripetutamente per allontanare il presunto aggressore. Se quindi è chiuso in uno spazio ristretto dove non ha via di fuga e si mostra impaurito, va lasciato in pace e se possibile gli si deve dare la possibilità di scappare o di nascondersi. I gatti impiegano molto tempo a calmarsi dopo uno spavento, per questo vanno lasciati tranquilli, aspettando che siano loro a decidere quando tornare a interagire. I soggetti che non amano le carezze tendono a mordere o a graffiare in fretta, se toccati.

I gatti mandano dei segnali che ci permettono di evitare inconvenienti: prima di attaccare, infatti, dilatano le pupille, girano le orecchie all'indietro e spesso agitano la coda. Se ce ne accorgiamo, è bene interrompere subito il contatto. Alcuni gatti poi giocano in modo troppo irruento, graffiando e mordendo le mani e i piedi dei proprietari e facendo loro degli agguati. Per evitarlo è bene invitare questi gatti, quando li si vede eccitati, a rincorrere oggetti quali palline, cordicelle o fiocchi. In questo modo la loro energia viene incanalata in un'attività di caccia comunque gratificante.

I gatti, da veri predatori di piccole prede, possono arrivare a uccidere animaletti come gli uccellini. Alcune persone non tollerano questo comportamento che, però, è istintivo e non collegato alla fame, quindi impossibile da impedire. Tuttavia, i gatti cresciuti fin da piccoli in casa con altri animali, quali topolini, uccelli, criceti, imparano a riconoscerli come membri della famiglia e convivono con loro senza difficoltà.



8. CANI SPECIALI

Un valido aiuto per l'uomo

L'estrema disponibilità al rapporto e allo scambio affettivo nei confronti dell'essere umano, come la volontà di rendergli un servizio, hanno reso il cane un valido e instancabile supporto, spesso impiegato al fianco del proprio conduttore in missioni di soccorso e salvataggio (unità cinofile della Protezione Civile), in affiancamento alla Polizia (cani anti droga) o come vero e proprio co-terapeuta a sostegno di persone con handicap o difficoltà di vario genere (cani da assistenza e cani guida).

Non meno importante è stata la selezione genetica, grazie alla quale sono nate vere e proprie linee di sangue "da lavoro". Si tratta di razze con specifiche attitudini come, ad esempio, il Border Collie, utilizzato dai pastori per condurre il gregge e in altri settori di utilità sociale; oppure il Bloodhound, detto cane molecolare perché possiede qualità olfattive molto sviluppate e per questo coopera spesso nella ricerca in superficie di persone scomparse, per seguire piste e riconoscere tracce.

Il cane ha acquisito nel tempo sempre maggiore rilevanza anche nell'ambito dell'utilità sociale. Tecniche di educazione sempre più specifiche consentono la formazione di binomi cane-conduttore che operano su più ambiti del sociale. I cosiddetti "giochi di attivazione mentale", ad esempio, sono veri e propri rebus che il cane deve risolvere attivando la mente in funzione della richiesta, spinto dalla motivazione gradevole del cibo che troverà alla fine del gioco. Come in ogni meccanismo di apprendimento, la reiterazione rende poi più veloce e soddisfacente la risoluzione di successivi livelli di difficoltà.

La selezione delle razze

Attraverso un lungo percorso di selezione genetica, che ha visto l'uomo impegnato nella ricerca di una grande varietà di razze, si è arrivati oggi a ottenere soggetti con tratti fisici e requisiti caratteriali molto differenti tra loro, dal Pastore Tedesco al Chihuahua. Questo processo di selezione è derivato, in alcuni casi, da una ricerca di tratti utilitaristici verso i quali l'uomo si è orientato giungendo a ottenere soggetti che avessero qualità, sia fisiche che caratteriali, tali da poter diventare una risorsa.

Con il tempo, poi, vi è stata la tendenza a prediligere pet che destassero tenerezza, per i loro tratti neotenic (cioè simili a quelli dei cuccioli) o per altre caratteristiche. Esistono razze maggiormente predisposte a essere scelte per missioni specifiche: ad esempio il Labrador per il salvataggio in mare, il Pastore Tedesco per la difesa e così via. Tuttavia è importante specificare che non tutti i soggetti appartenenti alla stessa razza sono necessariamente adatti a svolgere le mansioni richieste. Per fare un esempio concreto, esistono Labrador che hanno paura dell'acqua. Sarebbe dunque un grosso errore ritenere che il carattere di un cane di razza sia un'esclusiva derivante genetica. Infatti il cane, se da una parte conserva per selezione genetica tratti specifici che definiscono lo standard della razza a cui appartiene, dall'altra ha un carattere che deriva da più componenti: come e dove è stato allevato, l'educazione avuta, l'influenza dell'ambiente in cui vive.

Se, dunque, valutiamo il singolo soggetto sulla base di queste componenti, è facile intuire che esistono cani meticci (cane nato da un incrocio di razze canine diverse oppure di altri meticci) che, se ben preparati, educati e formati, possono dimostrare spiccate qualità utili all'uomo. Non di meno potremmo sostenere che tutti i cani sono potenzialmente adatti a essere di aiuto in determinate mansioni e che la scelta di una razza potrà facilitare l'uomo nel compito di educare e formare il soggetto, ma certamente non può essere l'unica componente da considerare.



Le razze “ufficiali”

La FCI (Fédération Cynologique Internationale) ha classificato le razze di cani in dieci gruppi:

1. Cani da Pastore e Bovari (tranne i Bovari Svizzeri)
2. Cani Pinscher e Schnauzer, Molossoidi e Bovari Svizzeri, Pastore Turkmene
3. Terrier
4. Bassotti
5. Cani di tipo primitivo e Spitz
6. Segugi e cani per pista di sangue
7. Cani da ferma
8. Cani da riporto, da cerca e da acqua
9. Cani da compagnia
10. Levrieri

Cane di razza o del canile?

Adottare un cane dal canile è un'azione nobile, che permette di dare una famiglia a un animale che si trova a vivere in gabbia. È importante però sapere a cosa andiamo incontro decidendo di adottarlo. Innanzitutto dovremo cercare di avere più informazioni possibili sull'animale: per il vissuto trascorso, spesso legato ad abbandoni, i cani del canile possono sviluppare paure, diffidenza verso l'uomo ed essere più difficili da educare e far vivere serenamente in famiglia. In questo caso è importante rivolgersi al proprio Medico Veterinario, che saprà consigliare l'intervento di un collega esperto di comportamento, se il cane ha problemi di adattabilità al nuovo ambiente, o di un educatore cinofilo, nel caso sia necessario un intervento sull'educazione e sulla gestione del rapporto con l'animale.

Adottare un cane di razza, invece, significa affidarsi a esperti allevatori che sappiano fornire garanzie riguardo all'animale. Prima tra tutte, il pedigree, un certificato che attesta l'albero genealogico del soggetto e che ne rende accertabile la razza, la provenienza e la linea di sangue. Il pedigree non serve, come molti pensano, a far partecipare il proprio cane a esposizioni di bellezza, ma garantisce che il cucciolo abbia i requisiti dello standard di razza cui appartiene e che sarà un soggetto sano, nella misura in cui l'allevatore è responsabile nel garantire la linea genetica. È fondamentale, inoltre, che la scelta di razza non sia fatta per moda, ma in base alle esigenze di chi adotta il cane. Se vorrò un cane da compagnia, che farà una vita sedentaria, dovrò evitare di prendere un Border Collie, che ha necessità di “lavorare” – ovvero fare molto movimento – per il suo benessere psicofisico, ma dovrò scegliere un cane come il Maltese, la cui selezione genetica lo rende più predisposto a una vita da salotto. L'aver rispettato le fasi di crescita del cucciolo, allevandolo con la mamma e i fratelli e in un ambiente ricco di stimoli, è un'ulteriore garanzia dell'equilibrio psicofisico che l'allevatore deve garantire nel cucciolo. È importante, infine, sapere se il cane è nato e allevato in Italia o se proviene da Paesi esteri, in cui possono esserci regole diverse.

Il cane guida

Tra le varie missioni in cui è coinvolto il cane, un compito assai difficile e impegnativo è riservato a quei soggetti che vengono preparati per divenire compagni e ausili di persone con disabilità visiva. Definiti “cani guida” e riconosciuti dalla legislazione italiana, questi cani sono gli unici che oggi, nel nostro Paese,



possono vantare il titolo di cani da assistenza. Il Labrador e il Golden Retriever sono le razze più coinvolte. La selezione genetica, infatti, dà loro una predisposizione a essere mansueti, capaci di apprendere velocemente e disponibili al contatto. La formazione di un cane guida è complessa proprio per la grande responsabilità che l'animale deve affrontare nel guidare la persona non vedente anche nelle situazioni quotidiane di rischio. In Italia esistono diverse scuole di formazione che preparano cani guida secondo programmi studiati in base alle esigenze della persona disabile, in modo da poter diventare un ausilio anche in presenza di ulteriori deficit oltre quello visivo, ad esempio motori o di udito. Il metodo di insegnamento prevede un intenso periodo di preparazione, in cui il cane lavora e vive a fianco del proprio conduttore; allo stesso tempo, prima che gli venga affidato un cane guida, la persona non vedente deve imparare come gestirlo ed essere cosciente dell'impegno che adottare un animale comporta. Le cure e le attenzioni, dunque, dovranno essere reciproche. Se è vero che il cane ha l'importantissimo compito di guidare il non vedente – e quindi non va distratto quando lo si incontra per strada – è altrettanto vero che questo animale è un essere vivente con esigenze che vanno rispettate. In quest'ottica, il lavoro svolto da un cane guida è da considerarsi il risultato della formazione di un perfetto binomio tra il cane e il non vedente.

Muoversi in città comporta molti rischi ed è sbagliato credere che il cane guida accompagni il non vedente dove deve andare. È la persona che deve conoscere la strada da percorrere e stare molto attenta; il cane è preparato, una volta indirizzato nella giusta direzione, a muoversi agevolmente evitando gli ostacoli. È importante che ogni volta che compie un'azione corretta venga premiato e che sia ripreso quando sbaglia. La legge italiana garantisce l'ingresso dei cani guida in tutti i luoghi pubblici e l'uso gratuito dei mezzi di trasporto.

Cani da valanga, da fiuto, da droga e bagnino

Le unità cinofile della Protezione Civile, o della Polizia, utilizzano il supporto di cani debitamente preparati per diversi scopi. I cani da valanga devono essere fisicamente robusti, avere forza di volontà e buona indole. Le razze prevalentemente predisposte sono Pastori Tedeschi, Malinois e Pastori Belga.

Per quanto riguarda i cani da ricerca in superficie o sotto le macerie, è necessario distinguerne due tipi: vi sono cani con un olfatto molto sviluppato, capaci di intercettare tracce disperse nell'aria, come i Collie, e cani con l'attitudine a fiutare tracce provenienti dal terreno come i Bloodhound o il Jack Russell Terrier che, essendo una cane da tana di piccole dimensioni che ama scavare, è utilizzato per la ricerca sotto le macerie, per arrivare dove cani di taglia grande non arriverebbero.

Le unità cinofile della Polizia da sempre adoperano i Pastori Tedeschi nella ricerca di sostanze stupefacenti. In molte spiagge sono impiegate unità cinofile da soccorso in acqua, veri e propri bagnini a quattro zampe. Esistono cani maggiormente predisposti come il Labrador, il Terranova, il Golden Retriever e comunque tutte le razze da acqua, ma di fatto con una buona preparazione anche altri cani, purché di corporatura robusta e taglia grande, possono essere impiegati per questo scopo.

La Pet therapy

Le origini della Pet therapy sono da ricercare negli anni Cinquanta del Novecento in America, nell'opera dello Psichiatra Boris Levinson. Mentre seguiva un bambino autistico, si accorse che l'ingresso del suo cane in stanza durante le sedute provocava nel bimbo modifiche comportamentali mai presentatesi prima: l'animale dava al bambino l'opportunità di creare un legame affettivo e condividere un momento di gioco, tanto da diventare una forte motivazione per la terapia. Non ultimo, il bambino riscontrava nell'animale una modalità comunicativa non verbale simile alla sua. Levinson decise di approfondire il suo studio, e nel 1961 utilizzò per la prima volta il termine Pet therapy. Oggi in Italia si parla, più in generale, di Terapia assistita da animali, che comprende una serie di interventi volti a migliorare il benessere di persone in situazioni di disagio, attraverso una relazione con il pet guidata da operatori qualificati.

La terapia prevede un monitoraggio continuo e il coinvolgimento di un'équipe multidisciplinare, formata da professionisti qualificati sia sotto il profilo della conoscenza dell'animale sia dal punto di vista della patologia della persona seguita. Si tratta di progetti sperimentali, di cui si cerca di dimostrare scientificamente l'efficacia. L'Attività e l'Educazione assistita da animali sono invece percorsi ricreativi ed educativi, volti a migliorare la qualità della vita degli utenti coinvolti, siano essi bambini, anziani, persone con handicap o normodotate.

Cani e bambini: insieme per vincere la difficoltà

L'applicazione della Pet therapy nelle scuole, oltre a percorsi sulla conoscenza e la cura dei pet, e, in generale, sul rispetto di tutte le creature viventi (denominata negli Usa educazione umanitaria e ambientale), prevede percorsi specialistici dedicati a studenti con difficoltà di apprendimento, deficit psicomotori anche gravi, difficoltà di relazione. La presenza di un cane preparato e accompagnato da un'équipe di esperti può facilitare l'avvicinamento al bambino in difficoltà, favorendo la relazione, stimolandolo ad agire, sostenendolo durante tutta la seduta anche attraverso il contatto corporeo, favorito dalla morbidezza del pelo.

Un progetto portato avanti per sette anni in una scuola della Valcamonica (BS) ha sostenuto un ragazzino con disabilità gravi (tetraplegico, cerebroleso, con grave danno cognitivo e ipovedente). Le prime sedute hanno consentito l'osservazione della disponibilità del bambino verso il cane: sorrisi, risate, desiderio di stargli vicino appoggiando la testa al pelo e rimanendo in ascolto. In seguito il bambino ha potuto spazzolarlo e accarezzarlo con l'aiuto dell'assistente; dargli un bocconcino, rare volte lanciare la pallina, portarlo al guinzaglio stando seduto sulla carrozzina. Piccole interazioni che sembravano irraggiungibili. Una maniera per osservare nel tempo la capacità del bambino di comunicare con l'esterno, fuori dal proprio sé che in precedenza non era stato possibile osservare. Inoltre, i compagni venivano spesso a trovarlo durante le sedute, superando paure e pregiudizi nei confronti dell'handicap.

Le patologie trattate sono diverse: autismo, iperattività, stati di alterazione del comportamento, sindrome di down, disturbi del comportamento alimentare (anoressia e bulimia), schizofrenia, Alzheimer, demenze, ansia e depressione. È importante sottolineare che solo se ben educato, formato e correttamente guidato da operatori esperti l'animale può vantare il titolo di co-terapeuta. Bisogna inoltre specificare che gli interventi non sono risolutivi, né devono offrire false aspettative poiché ogni caso è diverso dall'altro e l'efficacia della Pet therapy non è determinabile a priori. Gli animali più coinvolti in progetti di Pet therapy sono il cane, il cavallo (ippoterapia o riabilitazione equestre), l'asino (onoterapia). Alcuni interventi sono stati condotti anche con il gatto, anche se questo si presta meno a tali attività poiché, per natura, non ama essere spostato dal proprio territorio. Una razza felina, la Rag Doll, da alcuni anni è allevata anche in Italia e utilizzata specialmente dagli operatori di Pet therapy. Creata negli Usa qualche decennio or sono, è stata selezionata proprio per la Pet therapy poiché è mite, giocherellona, ha un aspetto accattivante, le articolazioni molto lasse e ama farsi coccolare.



Animali esotici e insoliti: passione, mania o moda?

Gli animali che vengono ospitati nelle nostre case, cane e gatto a parte, appartengono a un'incredibile varietà di specie di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci e persino invertebrati come ragni e scarabei.

È vero che alcuni degli animali non tradizionali possiamo considerarli a tutti gli effetti da compagnia perché allevati da secoli o millenni – ad esempio conigli, cavie, furetti, canarini e pesci rossi, che ben si adattano a vivere nelle nostre case – ma la maggior parte sono distanti solo pochissime generazioni dai loro antenati a vita libera, conservandone tutti i tratti del comportamento selvatico, o sono addirittura prelevati in natura. Molte specie si adeguano a stento alla cattività (basti pensare all'iguana verde, lunga fino a due metri e a volte costretta a vivere rinchiusa in una teca) e questo va inevitabilmente a incidere sulla loro salute e longevità. Di volta in volta si sono succedute nei pet shop le specie più strane e curiose, alla ricerca della novità, dell'animale originale da esibire o della stranezza che nessuno ancora possiede; ne hanno fatto le spese petauri, armadilli, procioni, genette, volpi volanti, topi spinosi, nonché una varietà di uccelli e rettili d'importazione catturati nel loro ambiente naturale per essere portati a vivere – o a morire – nelle nostre case. Nella scelta di un animale da compagnia mettiamo quindi in cima al nostro criterio di decisione il suo benessere, ossia la possibilità di offrirgli le condizioni di vita adeguate. Per far ciò è importante studiare a fondo le sue necessità, l'alimentazione corretta e, ultimo ma non meno importante, la possibilità di reperire un Medico Veterinario esperto, in grado di seguirlo e curarlo con competenza. Consideriamo il nostro pet un essere vivente da rispettare e non un oggetto di moda per soddisfare un capriccio.

Il coniglio

Dopo cane e gatto, il coniglio è l'animale da compagnia più diffuso nelle case italiane. Quello che inizialmente attira in questo pet è l'aspetto dolce e indifeso, quasi da peluche, ma chi vi si accosta per la prima volta resta spesso stupito dalla sua ricchezza emotiva e comportamentale. Il coniglio è un animale sociale, che sviluppa con i propri simili complesse relazioni. Questa caratteristica ne fa uno degli animali da compagnia più apprezzati, grazie alla capacità di formare con i membri della famiglia forti legami affettivi, al pari di un cane o un gatto. Comunemente si crede che solo le razze nane siano adatte come pet, mentre qualunque coniglio, anche delle cosiddette razze da carne, può essere un meraviglioso animale da compagnia.

Per quanto riguarda i sensi, la vista, l'olfatto e l'udito sono quelli più sviluppati. Il campo visivo del coniglio è molto ampio, grazie alla posizione degli occhi leggermente laterale; inoltre le lunghe orecchie possono essere mosse l'una indipendentemente dall'altra e quindi captare meglio i suoni dell'ambiente. Quando il coniglio è rilassato si sdraia su un fianco con le zampe posteriori distese oppure sta appoggiato sullo sterno con le orecchie piegate. Quando ha paura, si rannicchia e si immobilizza tenendo le orecchie appiattite e, se decide di fuggire, può fare uno scatto improvviso. Un coniglio curioso si avvicina lentamente, si alza sulle zampe posteriori, annusa. Se è irritato, può scuotere la testa o battere per terra con le zampe posteriori, segnale che serve anche a comunicare agli altri un potenziale pericolo.

Il coniglio marca il territorio rilasciando feromoni attraverso ghiandole poste nel mento e nella zona anale; questo comportamento può intensificarsi quando ci sono femmine in estro. Il maschio può spruzzare urina durante il corteggiamento della femmina, o per mostrare a un altro coniglio il suo stato di superiorità. Anche parte delle feci sono deposte come segnali territoriali e servono a indicare agli altri che quel territorio è già occupato. La comunicazione vocale non è articolata come nel cane o nel gatto, tuttavia i conigli possono emettere grida acute in caso di paura o pericolo e una sorta di ringhio o soffio quando non gradiscono l'interazione.

Il comportamento materno della coniglia può indurre in confusione i proprietari. La coniglia prepara il nido con materiale vegetale, poi lo riveste con il pelo che si strappa dal ventre e dai fianchi. Nel nido partorisce

i piccoli, che devono rimanere tutti vicini; se i coniglietti vengono toccati o spostati, la coniglia non andrà più ad allattarli. L'allattamento avviene una volta al giorno e per il resto del tempo la coniglia non sta con i piccoli. Quando sono soli, i coniglietti stanno tutti vicini per non disperdere il calore corporeo, rassicurati dal proprio odore e da quello della madre. I coniglietti sono molto rapidi nello sviluppo: a due settimane già cominciano a mangiucchiare qualcosa, a tre escono dal nido dove tornano se qualcosa li spaventa, a quattro sono già autosufficienti. Sebbene il coniglio sembri un animale buono e timoroso, può essere aggressivo. Le madri difendono la prole, i maschi il territorio. Alcuni conigli possono essere aggressivi anche in difesa del cibo, soprattutto se prelibato. L'aggressività si manifesta verso altri conigli e a volte verso i proprietari. A seconda delle motivazioni che la inducono, l'aggressività del coniglio si previene con una corretta educazione, con l'alimentazione giusta e con la sterilizzazione. Il coniglio soffre moltissimo la solitudine: non è quindi adatto a famiglie che trascorrono gran parte del tempo fuori casa, a meno che non lo si voglia tenere in coppia (sterilizzando entrambi!). Due conigli allevati insieme formano quasi sempre un fortissimo legame affettivo, facendo ogni cosa insieme e dormendo fianco a fianco. Il coniglio non è invece un animale adatto ai più piccoli. In genere i bambini trovano irresistibile il coniglietto appena portato a casa e adorano prenderlo in braccio. In realtà, in quanto animale da preda, l'animale reagisce a queste attenzioni con terrore, immobilizzandosi, dando la falsa impressione di gradire le attenzioni. Quando sarà cresciuto, reagirà con la fuga e proverà avversione al contatto umano. Il coniglio inoltre ha un apparato scheletrico molto fragile: se lasciato cadere facilmente si frattura un arto o la spina dorsale. Un coniglio ben accudito e alimentato arriva facilmente a 9-10 anni di età, ma molti riescono a superare questo traguardo.



Le esigenze del coniglio: l'alimentazione

Pur essendo tanto comune, le necessità gestionali e psicologiche del coniglio sono spesso sconosciute, portando da un lato a problemi di salute e dall'altro all'insorgenza di comportamenti percepiti come problematici dal proprietario. Contrariamente a quanto molti credono, il coniglio non è un roditore, bensì fa parte dell'ordine dei Lagomorfi; è un animale da preda e un erbivoro obbligato, elementi che determinano profondamente la sua fisiologia e psicologia. Come erbivoro, il coniglio ha bisogno di un'alimentazione specifica per mantenersi in salute. La dentatura e l'apparato digerente sono specializzati per una dieta basata sull'erba e le piante di campo. La sua dieta deve basarsi quindi su alimenti corretti ed equilibrati dal punto di vista nutrizionale. In commercio esistono mix di semi arricchiti con vitamine e sali minerali, alimenti completi (crocchette) ricchi di principi attivi rispondenti a specifici bisogni nutrizionali di ogni roditore e prodotti complementari per rendere più ricca e varia la nutrizione dei piccoli pet. Il fieno, fresco e pulito, deve essere sempre a disposizione in abbondanza. Il resto della dieta si baserà su vegetali freschi, tra i quali il migliore è sicuramente l'erba, che permette un consumo ottimale della dentatura e una corretta funzionalità del sistema digerente grazie al contenuto in fibra. Se non è possibile somministrare erba fresca, o come integrazione della dieta, si possono offrire verdure preferendo quelle più fibrose: radicchio, finocchio, sedano, carote e foglie di carota, coste. Carboidrati (pane, biscotti e simili), snack o dolci sono da bandire. La frutta è da evitare. Le verdure possono essere lasciate a disposizione in quantità illimitata, basta avere l'accortezza di introdurle in modo graduale nei soggetti che avevano avuto a disposizione solo alimenti asciutti. Cambi bruschi di alimentazione, infatti, possono avere conseguenze sull'apparato digerente.

Cure e attenzioni

Il coniglio non è un animale da gabbia. Confinato costantemente soffre e non è in grado di manifestare la normale gamma dei suoi comportamenti: se lasciato libero corre, salta ed esprime la sua vitalità con balzi e piroette che è una meraviglia osservare. La gabbia va intesa più come una tana, in cui porre una cassetta, la

cassetta dei bisogni e un rifugio sicuro in caso di necessità. L'ambiente in cui lasciare libero il coniglio deve essere messo in sicurezza: attenzione a fili elettrici, piante tossiche, farmaci o sigarette, ma anche a tappeti o stoffe che può rodere o soprammobili che può rovesciare saltando sopra mobili bassi.

Il coniglio si adatta molto bene a utilizzare la cassetta igienica per fare i bisogni, come un gatto, a condizione che sia sterilizzata. I soggetti interi, infatti (maschi e femmine) una volta raggiunta la maturità sessuale tendono a marcare l'ambiente con feci e urina.

I conigli devono essere regolarmente vaccinati contro mixomatosi e malattia emorragica virale, due malattie letali per loro ma che non si trasmettono ad altre specie da compagnia né all'uomo. Queste malattie sono presenti in gran parte del territorio nazionale, ma particolarmente frequenti in nord Italia. Il coniglio va fatto visitare da un Medico Veterinario un paio di volte all'anno, per una valutazione dello stato di salute e, dopo l'adozione, per controllare non siano presenti malattie contratte in allevamento (in particolare micosi, infezioni respiratorie, parassiti intestinali e cutanei). A circa sei mesi è meglio che i conigli siano sterilizzati, per evitare problemi di marcatura, atteggiamenti di monta e aggressività. Le coniglie, raggiunta la maturità sessuale, possono divenire molto protettive nei confronti della "tana", arrivando ad aggredire le mani introdotte nella gabbia per le pulizie o per offrire il cibo. Nella coniglia la sterilizzazione è importante per la prevenzione dei tumori dell'utero, frequenti in questa specie. Gli animali che vivono in casa, senza la possibilità di correre e scavare in giardino, spesso presentano una crescita eccessiva delle unghie, che vanno accorciate periodicamente. La prima volta è preferibile che sia il Medico Veterinario o una persona esperta a mostrare come farlo. I soggetti a pelo lungo vanno spazzolati quotidianamente per prevenire l'infeltrimento del pelo. Una spazzolatura regolare è consigliata in tutti i conigli durante la muta, per evitare che il pelo ingerito in eccesso causi problemi intestinali.

Come avvicinarsi a un coniglio

Ogni coniglio ha una sua personalità e reagisce in modo diverso al contatto umano; in generale questo animale ama molto la compagnia dei membri della famiglia ma non ama interagire con gli estranei. La sua natura prudente non lo rende adatto ad affrontare ambienti e persone sconosciuti, soprattutto in condizioni di chiasso e confusione. Per questo motivo non è idoneo a essere introdotto in un'aula scolastica, dove i bambini potrebbero manifestare rumorosamente l'eccitazione alla vista dell'animale. I conigli in genere non amano essere sollevati da terra, cosa che in natura avviene solo quando sono afferrati da un predatore. È preferibile accoccolarsi, parlando con un tono basso e attendere che sia il coniglio ad avvicinarsi, offrendogli qualche bocconcino per attirare la sua attenzione e guadagnare la sua fiducia. I conigli apprezzano essere coccolati sopra la testa ma raramente tollerano farsi toccare sotto la gola. Se si deve prendere un coniglio in braccio occorre farlo con attenzione, sollevandolo con una mano sotto il torace e una sotto il bacino, in modo da tenerlo con fermezza. Un coniglio spaventato o refrattario a farsi afferrare può essere avvolto in un asciugamano, in modo da contenerlo in sicurezza. Mai, per nessun motivo, si dovrà afferrarlo per le orecchie, una parte molto delicata e che tirata gli procurerebbe dolore.

I roditori

La cavia o porcellino d'India

Tra i roditori, la cavia è probabilmente quello più in grado di legarsi affettivamente alle persone. È infatti un animale altamente sociale, che ha un forte bisogno di contatto fisico ed emotivo con i membri del gruppo, comprese le persone che la accudiscono. Inoltre, unico tra i roditori presenti nelle nostre case, si esprime con



un ampio vocabolario di suoni con cui comunica le sue necessità e i suoi stati d'animo, e risponde ai richiami umani. A patto di non considerarla un animale da stringere in braccio e portare in giro, la cavia può essere molto adatta ai bambini, che possono facilmente imparare ad accudirla ricevendo in cambio un sincero affetto. La cavia inoltre ha un'indole pacifica e morde solo se costretta a difendersi. Se lasciata al sicuro nella gabbia, impara presto a non temere la mano che si avvicina a coccolarla e offrirle il cibo.

La cavia è un animale molto timido, che si spaventa facilmente con rumori e gesti bruschi; non ama i cambiamenti e le novità, ma se lasciata nella sua gabbia e se è presente almeno un compagno, non risente affatto di un cambio di ambiente. La sua vita media è di 5-8 anni. La cavia è un erbivoro obbligato e, come il coniglio, ha una dentatura e un apparato gastroenterico altamente specializzati. Presenta inoltre una particolarità che la rende unica tra i pet: come l'uomo, non è in grado di sintetizzare la vitamina C, che deve trovare pronta nell'alimento. Gli errori alimentari nella cavia avranno quindi conseguenze ancora più gravi sulla sua salute. Oltre al fieno di buona qualità, che non deve mai mancare, si devono fornire mangimi e snack appositamente studiati per le particolari necessità di questo piccolo roditore. La dieta della cavia può essere inoltre integrata con cibi e verdure fresche, in particolare quelle ricche di vitamina C come peperoni, brassicacee (cavoli, broccoli, verze e simili), prezzemolo, tarassaco, ma anche radicchio, sedano, finocchio, costa, rucola, pochissima frutta. Mela, pomodoro e carote contengono modeste quantità di vitamina C rispetto ai fabbisogni della cavia. Come per il coniglio, esistono in commercio alimenti completi che contengono il giusto mix di sostanze nutritive per garantire il corretto sviluppo e la salute del piccolo pet.

Se non le si può dedicare molto tempo e attenzioni, è preferibile tenere questo roditore in coppia, dello stesso sesso o sterilizzando il maschio, per evitare una natalità eccessiva. Due maschi possono convivere pacificamente purché non sia presente una femmina, nel qual caso inizierebbero a lottare ferocemente. In alternativa possono essere sterilizzati. La cavia ha bisogno di un'ampia gabbia dotata di uno spesso strato di fieno per lettiera e una casetta rifugio, indispensabile per farla sentire al sicuro se si spaventa. Non ha bisogno di vaccinazioni, ma è importante un controllo da un Medico Veterinario esperto in piccoli roditori dopo l'adozione e regolarmente in seguito.

I criceti

Le specie principali di criceto che incontriamo nei pet shop sono quattro. Il criceto dorato o siriano è quello di taglia maggiore, circa un etto di peso; esiste in una grandissima varietà di colori. È un animale solitario ed estremamente aggressivo con i suoi simili e va alloggiato singolarmente. Il criceto russo e il criceto siberiano, praticamente identici, sono di taglia inferiore, circa 30-60 g; possono convivere in coppie se di sesso opposto, ma per evitare la nascita di una gran quantità di cricetini è preferibile tenerli singolarmente. Il piccolo criceto di Roborovsky pesa appena 14-20 g; è un animale vivacissimo e simpatico, ma spesso impossibile da tenere in mano. Si presta più a essere osservato che maneggiato.

I piccoli criceti sono stati a lungo considerati una compagnia ideale per i bambini, ma presentano il grande svantaggio di avere una vita breve, 2-3 anni soltanto. Anche i piccoli criceti possono mostrare una varietà di caratteri: docili, paurosi, aggressivi. Se si desidera maneggiarli di tanto in tanto, è importante scegliere un soggetto con un buon carattere, che non sia incline a spaventarsi e mordere. I criceti sono animali piuttosto indipendenti, che non hanno bisogno della compagnia dell'uomo. L'affetto che ci lega a questi piccoli roditori spesso è a senso unico, ma può essere molto forte, per la simpatia e la tenerezza che sanno suscitare. Tutti i criceti sono notturni, quindi poco interessanti per chi resta a casa soprattutto di giorno, mentre possono essere una buona compagnia per chi torna a casa la sera e può osservarli in attività.

I criceti sono onnivori: la loro dieta deve essere variata. Occorre quindi scegliere la corretta tipologia di prodotto in grado di garantire il giusto mix nutrizionale. Sporadicamente, come premio, si può dare un pezzetto di frutta secca, come nocciole o noci. Alimenti controindicati sono quelli che contengono zucchero (come

biscotti e dolciumi vari), il latte, la cioccolata e gli alimenti grassi, speziati e salati. La gabbia deve essere più spaziosa possibile per offrire a questi attivi animaletti condizioni di vita accettabili. Le gabbie a sbarre sono poco indicate, soprattutto per i piccoli Roborovsky, perché favoriscono le lesioni agli arti. Meglio scegliere gabbie con le pareti lisce, di plexiglas, purché spaziose e ben aerate. Nella gabbia vanno collocati vari elementi per arricchire l'ambiente: una casetta, una ruota per fare esercizio, tubi di cartone, rampe, mucchietti di fieno in cui nascondere del cibo, e così via. Il fondo va ricoperto con materiale assorbente non polveroso e non abrasivo come segatura, trucioli, pellet di carta riciclata o di segatura, carta a pezzi. I criceti non necessitano di molte cure, perché sono molto puliti: è sufficiente curare l'igiene della gabbia e asportare regolarmente eventuale cibo fresco prima che deperisca. Un paio di volte l'anno è opportuno far controllare il criceto da un Medico Veterinario esperto in piccoli roditori.



Il furetto

Il furetto appartiene all'ordine dei Mustelidi; è un predatore, al pari del gatto, e un carnivoro obbligato. Allevato dall'uomo da duemila anni, è un animale da compagnia a tutti gli effetti e si adatta benissimo alla vita di appartamento, a patto di non lasciarlo in gabbia per tutta la giornata. Potremmo definire il furetto un animale a due marce: a riposo o in attività, senza via di mezzo. Quando non è attivo dorme profondamente, e quando è sveglio è vivace e giocherellone. Di solito i furetti si adattano immediatamente a situazioni nuove: un ambiente estraneo viene esplorato con interesse. Chi vuole adottare un furetto deve essere disposto a fare importanti cambiamenti in casa per poterlo lasciare in libertà almeno per alcune ore al giorno in un ambiente sicuro. In caso contrario il furetto può andare in contro a numerosi pericoli, prima di tutto l'ingestione di oggetti di gomma e plastica tenera, che adora fare a pezzi e ingoiare. Spugne, gomme da cancellare, giocattoli di plastica, guanti da cucina, materiali isolanti, imbottitura dei cuscini e innumerevoli altri oggetti rappresentano per il furetto un pericolo mortale da tenere rigorosamente fuori portata.

Per tenere l'animale temporaneamente rinchiuso e per permettergli di dormire al sicuro si deve utilizzare un'ampia gabbia, preferibilmente sviluppata su più piani, con rampe, tunnel, amache. Sul fondo non vanno posti materiali come segatura o trucioli, ma asciugamani o stracci. Il furetto sporca in un angolo e quindi impara rapidamente a usare una cassetta igienica su cui si può mettere del ghiaino per gatti.

Nella scelta del furetto, soprattutto se deve interagire con dei bambini, l'elemento più importante da considerare è il carattere. I furetti sono in genere docili e non aggressivi, ma qualche soggetto, per indole o per esperienze negative vissute in passato, può avere la tendenza a mordere senza preavviso.

L'alimentazione si dovrà basare su alimenti commerciali di ottima qualità, disponibili in crocchette, scegliendo tra quelle con maggior percentuale di alimenti di origine animale. Un buon alimento non deve contenere una percentuale di fibra superiore all'1,5%. I cereali sono del tutto inadatti alla dieta di questo mustelide, così come i vegetali in generale. Da bandire dalla sua dieta sono tutti i carboidrati (pane, pasta, biscotti e simili) e qualunque tipo di vegetale. La dieta può essere integrata con uova o carne cotte, mentre il pesce è poco digeribile. Il furetto deve essere regolarmente vaccinato contro il cimurro e, solo in caso di viaggi all'estero o nelle Isole, contro la rabbia. In quest'ultimo caso è obbligatorio anche l'inserimento del microchip e la compilazione del passaporto.

Una pratica necessaria in tutti i furetti è la sterilizzazione. In entrambi i sessi questa procedura elimina per il 90% l'odore intenso che emana la loro cute, ricca di ghiandole. L'asportazione delle sacche anali è invece inutile, in particolare per il controllo dell'odore. La sterilizzazione del maschio ne riduce inoltre l'aggressività. Nella femmina invece è indispensabile per prevenire una patologia legata alla permanenza in circolo degli ormoni sessuali prodotti durante il calore, che causa di frequente un'anemia mortale se la furetta non si accoppia e termina quindi l'estro.

Gli uccellini

Gli uccelli di piccola taglia sono una buona scelta per chi ama osservare animali pieni di vitalità e prendersi cura di loro pur senza interagire fisicamente: infatti, non gradiscono essere presi in mano o toccati. I più comuni e facili da allevare sono i canarini, che allietano la casa col loro canto. Un'alternativa è rappresentata dai piccoli e vivacissimi diamanti mandarini, caratterizzati da un cicaleccio continuo. I diamanti hanno bisogno della compagnia dei loro simili, perciò vanno tenuti in coppia o in gruppi.

Questi uccellini hanno bisogno della gabbia più ampia che spazio e costo ci permettono, o meglio di una piccola voliera. La gabbia deve essere più sviluppata in larghezza che in altezza, per permettere loro di volare, e va collocata in un posto tranquillo, dove non vi siano sbalzi di temperatura o estremi termici.

I posatoi migliori sono i rametti di legno naturale, di diametro non uniforme: i classici posatoi di plastica possono predisporre a lesioni dei piedi. Nella gabbia, oltre ai recipienti per il cibo e i beverini, va sempre sistemata una vaschetta per l'acqua, dal momento che questi uccellini amano fare il bagno. Sul fondo della gabbia il materiale migliore da collocare è rappresentato da fogli di carta da cambiare quotidianamente. L'igiene scrupolosa e periodica della gabbia e dei recipienti di cibo e acqua è indispensabile per la salute di canarini e diamantini.

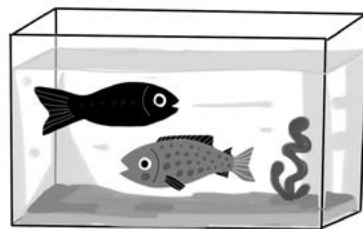
Questi uccellini sono prevalentemente granivori e possono essere alimentati con semi di piccole dimensioni. In commercio si trovano miscele di semi per canarini e per uccellini esotici che offrono un mix corretto di elementi fondamentali per il benessere dell'animale, quali le vitamine per il corretto sviluppo dell'organismo e il rafforzamento del sistema immunitario. Esistono anche alimenti complementari per arricchire di gusto i pasti degli uccellini. Se si vuole fornire loro una piccola quantità di cibo fresco, occorre ricordare di eliminarlo dopo poche ore, per evitare che vada a male e causi problemi di salute. Dato il loro metabolismo elevato canarini e diamanti mandarini non devono mai rimanere senza cibo e acqua.

Le tartarughe

Le tartarughe acquatiche, disponibili in una gran varietà di specie, sono i rettili più comuni nelle nostre case. L'impegno che comporta la loro corretta gestione comprende più elementi, da non trascurare per non causare problemi anche seri di salute a questi pet. La vaschetta di plastica che si usa spesso è inadeguata per far vivere bene le tartarughe, che al momento dell'acquisto sono esemplari giovanissimi, destinati, a seconda della specie, a raggiungere una taglia adulta di 25-35 cm. Da piccole le tartarughe d'acqua vanno alloggiare in un ampio acquaterrario, dotato di filtri, una zona asciutta riscaldata e una lampada a raggi ultravioletti. Da adulte, diventano troppo grandi per poter essere alloggiare in una vasca interna e necessitano di un laghetto all'aperto. Prima di procedere all'acquisto di tartarughe occorre quindi riflettere sulla possibilità di soddisfare le loro necessità.

I pesci

I pesci da acquario sono gli animali da compagnia più adatti a chi vuole osservare e prendersi cura degli animali ma non ha bisogno di coccolarli o avere il loro affetto. Il mantenimento di un acquario richiede tempo e attenzioni. Anche il comune pesce rosso, il più facile da allevare, richiede un acquario ben attrezzato e non può vivere bene in una boccia di vetro. L'allestimento di un acquario è abbastanza complesso e richiede l'aiuto di un esperto perché oltre alla vasca sono necessari filtri, pompe per l'ossigenazione, lampade speciali e, nel caso di pesci tropicali, anche di un sistema di riscaldamento termostato. L'impegno necessario per prepararlo a regola d'arte e per la sua manutenzione sarà ricompensato dalla soddisfazione di osservare i pesci nuotare nel loro piccolo mondo, un'attività rilassante e piacevole, in particolare per i bambini.



AA.VV., *Il manuale del cane*, Giunti Demetra, Firenze 2009

AA.VV., *Il manuale del gatto*, Giunti Demetra, Firenze 2008

Antoni M., Tarricone D., *Dalla parte del cucciolo. Tutto sullo sviluppo comportamentale del cane nel primo anno di vita*, Editoriale Olimpia, Firenze 2002

Bradshaw J.W.S., *Il comportamento del gatto*, Calderini Edagricole, Bologna 1996

Brunetti M., Cappelletti M., Magno N. (a cura di), *L'encyclopédie mondiale des chats*, De Vecchi, Milano 2009

Cappelletti M., *Il gatto certosino*, De Vecchi, Milano 2008

Cappelletti M., *Il gatto europeo*, De Vecchi, Milano 2008

Cappelletti M., *Il gatto persiano*, De Vecchi, Milano 2008

Coren S., *L'intelligenza dei cani*, Mondadori, Milano 1996

Falsina G., Rozzoni L., *La salute del cane*, De Vecchi, Firenze 2010

Fogle B., *La mente del cane*, Armenia, Milano 2007

Gallicchio B., *I lupi travestiti. Le origini biologiche del cane domestico*, Edizioni Cinque, Biella 2009

Grandjean D., Vassaire J.P. (a cura di), *Enciclopedia del cane*, Royal Canin, Aniwa Publishing, Paris 2001

Leocata F., Orecchia G., *Amici per sempre*, Giunti Progetti Educativi, Firenze 2009

Magno N., *Il linguaggio del gatto*, De Vecchi, Firenze 2011

Paragon B.M., Vassaire J.P. (a cura di), *Enciclopedia del gatto*, Royal Canin, Aniwa Publishing, Paris 2003

Rossi V., *Comprendere il linguaggio del cane*, De Vecchi, Firenze 2011

Rossi V., *L'educazione del cucciolo*, De Vecchi, Firenze 2009

Serpell J., *In the company of animals: a study of human-animal relationships*, Cambridge University Press, Cambridge 1996

Serpell J., *The domestic dog, its evolution, behaviour and interactions with people*, Cambridge University Press, Cambridge 1996

Tenerizza B., *Il mio cane*, Giunti Junior, Firenze 2011

Tenerizza B., *Il mio gatto*, Giunti Junior, Firenze 2011

Pellegrini V., *Animali di casa*, Giunti Kids, Firenze 2008

A te regalerei...

Durata

un'ora in classe.

Cosa serve

cartoncini, penne, matite, pennarelli, fogli.

Obiettivo

favorire la riflessione sul rapporto bambino/animale e sulla diversità dei caratteri dei bambini, ma anche degli animali.

attività 04

Cosa fare

Il rapporto con un animale è un'esperienza profonda e formativa: insieme a un animale si cresce e si cambia.

Quale animale da compagnia è quello che si accorda meglio al nostro carattere?

Con quest'attività ogni bambino della classe regalerà a un suo compagno l'animale che secondo lui è il più adatto per il suo carattere. La scelta può essere fatta sia per somiglianza che per contrasto: ad esempio per somiglianza una bambina timida potrebbe ricevere un gattino d'angora morbido e tenero da coccolare a casa, ma per contrasto potrebbe ricevere in regalo un cucciolo di pastore lupo che la costringerebbe a uscire, ad andare al parco e ad affrontare magari la sua timidezza.

- In modo spontaneo, o secondo una regola che noi stabiliremo, facciamo in modo che ogni bambino individui il destinatario del suo animaletto da regalare. Non è necessario che lo scambio sia reciproco. Può essere utile adottare uno schema di scambio a catena: A regala a B che regala a C che regala a D... e così via.
- Scriviamo alla lavagna una serie di aggettivi relativi al carattere: curioso, pigro, agitato, coccolone, serio, aggressivo, calmo, timido, pauroso, giocherellone, dispettoso, vanitoso ecc.
- Chiediamo poi a ognuno di riflettere sul suo compagno di gioco, quello cui dovrà fare un regalo. Che carattere ha? Come lo definirebbe? I bambini possono prendere spunto dagli aggettivi scritti alla lavagna ma anche usarne degli altri. Chiediamo a ciascuno di scrivere su un biglietto il nome del compagno e l'aggettivo scelto.
- Finita questa fase proponiamo loro di immaginare "Quale sarebbe l'animale più adatto a lui?".
- Chiediamo quindi ai bambini di fare un bel disegno con l'animale scelto, di dettagliarne caratteristiche e particolarità: non solo il tipo di animale ma anche l'aspetto, la razza, l'età, il carattere. Si potrà fare il ritratto dell'animale oppure raffigurare animale e bambino già insieme.
- Arriva il momento degli scambi. Chiamiamo i bambini uno alla volta alla cattedra e facciamo porgere a ciascuno il regalo al compagno, chiedendo di spiegare il perché della scelta in relazione alla sua personalità e di raccontare qualcosa dell'animale scelto: che carattere ha, cosa potrebbero fare insieme ecc.
- Quando tutti avranno ricevuto il loro regalo avviamo una breve discussione: siamo soddisfatti dei regali ricevuti? Ci aspettavamo qualcosa di diverso? Perché? Cosa ci fanno pensare gli abbinamenti che abbiamo visto? Ci sembrano indovinati?

Scegli il tuo animale

Durata

un'ora.

Cosa serve

fotocopie dei test (uno per bambino).

Obiettivo

fornirsi di uno strumento divertente per scegliere un animale da compagnia; imparare a scegliere consapevolmente.

attività 05

Cosa fare

L'attività consiste in una sorta di test (strutturato con scelte binarie o ternarie), per scegliere il nostro animale da compagnia ideale. Ovviamente si tratta di un gioco: lo scopo dell'attività sta proprio nell'imparare a riflettere sui diversi elementi da tenere in considerazione per compiere una scelta corretta, cosa possibile solo andando oltre le risposte obbligate del test!

- Consegniamo a ciascun bambino una stampa del test riportato nella pagina seguente e spieghiamo come rispondere per arrivare a definire ciascuno il proprio animale ideale.
- Leggiamo la domanda iniziale e scegliamo una delle risposte possibili (quelle collegate con le frecce). Dalla risposta scelta parte una freccia che porta a una nuova domanda, per la quale dobbiamo scegliere una nuova risposta, e così via fino ad arrivare alla casella dov'è disegnato il nostro animale.
- Quando tutti avranno finito il test facciamo dichiarare ai bambini quali animali hanno individuato come loro ideali e discutiamo dei risultati: corrispondono alle nostre previsioni?
- Quali sono state le domande che li hanno più stupiti? Quando hanno "deviato" dal percorso che li avrebbe condotti al loro animale preferito e perché?
- Discutiamo di cosa significa avere a che fare con un animale, in positivo, ma anche nel senso dell'impegno e dell'attenzione.



IL TEST

